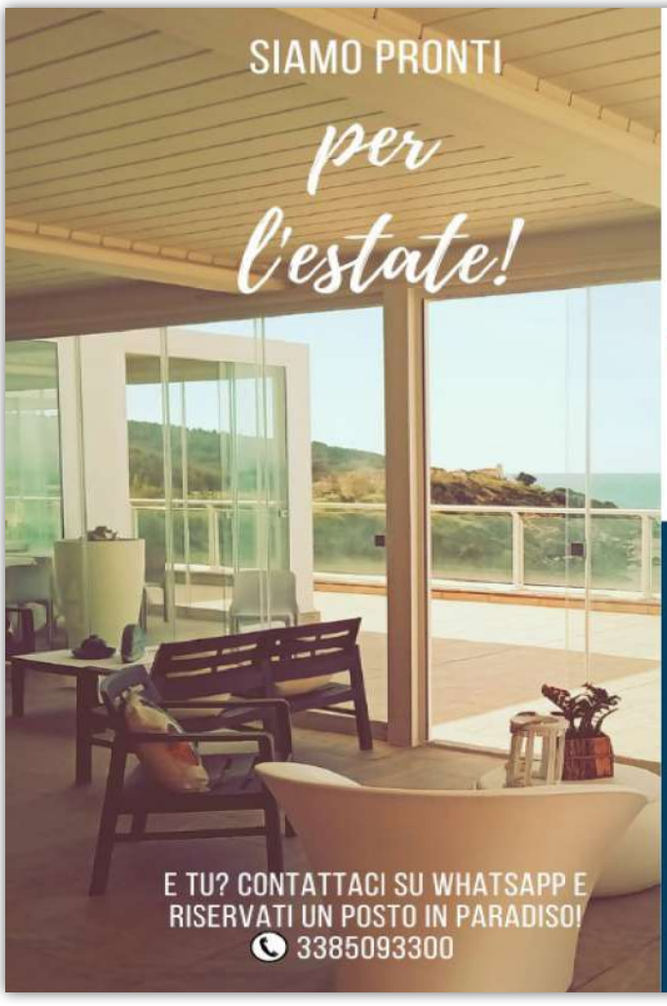
Anno XXXVIII - N° 737 - Settembre 2025

Livorno nonstop

WWW.LIVORNONONSTOP.IT Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

Antignano: Litorale e Hotel Universal***
(foto Bruno Damari)



Ristorante

SINCE 1994
CUSIN del mar

Via del Littorale 164
57128 | Antignano (LI)

cusindelmar

Cusin del Mar

SINCE 1994
CUSIN del mar

LA STORIA DELL'ECCELLENZA ENOGASTRONOMICA

Marilia
Centro commerciale
Via Puini 97 - Livorno

PROMENADE
BOUTIQUE

ALVERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff

int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA
IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE

Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS
PARTNER

int. 5B
MACELLERIA
NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

Ribotte e ponci? No grazie, meglio un libro!

Incontri letterari a Livorno
LEGGERMENTE
7ª EDIZIONE 2025

(bidam) - Può sorprendere il fatto che Livorno - anche alla luce della chiusura del 30 aprile scorso della storica «Libreria Nuova», in corso Amedeo, che è una perdita per tutti, non solo la resa di un esercizio commerciale - abbia conquistato il terzo posto in Italia nella recente graduatoria stilata dal 'Centro per il libro e la lettura' (Istituto che fa capo al Ministero della Cultura) nell'ambito del bando '*Citta che Legge 2024*'. Un podio che ha portato in città un finanziamento ministeriale di 70mila euro. Mica male!

"Un riconoscimento - ha dichiarato l'assessora alla cultura Angela Rafanelli - *che va oltre il contributo economico: è un segnale forte di fiducia nei confronti di un modello di promozione culturale inclusiva, diffusa e partecipata, che coinvolge scuole, enti, associazioni e cittadini. La lettura, per noi, non è solo un'attività culturale, ma uno strumento di coesione sociale, di crescita personale e di cittadinanza attiva".*

Che Livorno sia una città "acculturata" lo dimostra anche il grande successo di pubblico che ha fatto registrare *"Leggermente"*, la rassegna letteraria estiva che si è recentemente conclusa presso 'Il Chioschino' liberty di Villa Fabbricotti.

Nonostante il mare, il periodo delle ferie, le giornate afose, lo spazio verde che ha accolto, nei 23 appuntamenti pomeridiani tra giugno e luglio ed un'appendice ad agosto, importanti autori della letteratura e del giornalismo contemporaneo, è stato preso d'assalto dai livornesi.

Altro che ribotte e ponci: un'etichetta che troppo spesso non ci meritiamo e non ci rende giustizia!

Sommario
a grandi linee

MONUMENTI

4 ***Le statue inquiete***
La storia sui traslochi di alcuni monumenti pubblici livornesi *(prima parte)*
➔ *Giorgio Mandalis*

PERSONAGGI

9 ***Francesco De Luca, voleva si studiassero le sue materie anche al Classico***
Un Professore di Matematica e Fisica di altri tempi
➔ *Marco Rossi*

CALCIO

14 ***Bel colore di nostra divisa, non piegare un istante giammai...***
Il Livorno torna tra i Prof e con lo scudetto tricolore cucito al petto ➔ *Bruno Damari*

15 ***Da Villa Chayes all'Ardenza*** ➔ *Luciano Canessa*

DITTE STORICHE

18 ***G. Panessa, una società secolare***
La storia dell'Agenzia Marittima e di Spedizioni sorta nel 1909

SCHERMA & CINEMA

31 ***Aldo Nadi, schermidore e attore***
Dal podio olimpico al set cinematografico ➔ *Marco Sisi*

STORIA

35 ***Oberdan Chiesa ucciso dai fascisti a soli 32 anni***
➔ *Eleonora Locci*

ATTIVITÀ

36 ***Con Elektro Fusion Livorno distilla eccellenza***
Celebrato il 1° anno di attività tra cocktail, cultura e... 15 ori internazionali ➔ *Edoardo Damari*

Livorno
Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987
Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di Palandri Giulia & C.
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Michele La Greca, Eleonora Locci, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Francesca Pullano, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Carlo Damari.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Helloprint - Via. C. Battisti 3 - Gazzada (Varese)

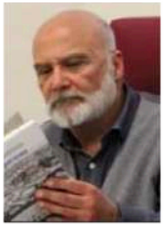
Chiuso in tipografia: ***20/8/2025***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Dove trovare Livorno — Elenco ditributori
Per averlo comodamente a casa — Come abbonarsi
Consulta le ultime edizioni — Archivio digitale

La storia sui traslochi di alcuni monumenti pubblici livornesi (parte prima)

LE STATUE INQUIETE



di **Giorgio Mandalis**

La proverbiale inamovibilità delle statue è chiaramente contraddetta da un infinito numero di esempi. Ne fanno fede tutti i bronzi e i marmi che a dispetto della loro mole e pesantezza si possono ammirare integri o mutili nei musei del mondo intero. In realtà se restringiamo il campo ai soli monumenti pubblici, essi vengono spostati per varie altre ragioni, che a volte si rendono necessarie per la loro salvaguardia, a volte possono essere solo dettate dall'opportunità, ma a volte unicamente dal ghiribizzo di qualche amministratore.

Non è frequente incontrare una città che come Livorno possieda un buon numero di monumenti pubblici che non si trova più, per un motivo o per un altro, in collocazione originale. Una delle sue statue più note, quella eretta in onore di Giovanni Fattori, traslocò per ben due volte per ritornare là dove era stata posta all'inizio. Anime in pena alla ricerca di un po' di pace. È il caso, tanto per iniziare, del gruppo scultoreo simbolo della città, il monumento detto dei *Quattro Mori*. Il suo spostamento fu oggetto di un lungo dibattito iniziato negli ultimi anni del Granducato e concluso, con una lungaggine tutta italica, circa trent'anni dopo, nel 1888. Si trattava di proteggerlo dal cantiere circostante che rendeva difficile e pericoloso l'accesso ai visitatori, costretti a camminare tra fasciami, sartie e attrezzi a pochi passi dall'approdo, dove non ormeggiavano più le galere seicentesche con le loro dimensioni contenute, ma velieri moderni di notevole mole, per lo più rovesciati su un fianco per la calafatura e la manutenzione ordinaria, quasi a sfiorare le statue. Vi si varavano persino le navi *(fig. 1)*.

Sono interessanti le proposte che vennero avanzate dagli "esperti" su dove scegliere la ricollocazione: tra le più dibattute quella che indicava la non lontana piazza Alfredo Cappellini, il primo spazio ampio che conservasse la prossimità col mare e col porto. Ma l'architetto Aristide Nardini Despotti Mospignotti azzardò molto di più, proponendo il riposizionamento di fronte alla cattedrale, in Piazza Grande, sostenendolo con varie argomentazioni più speciose che sensate.

Chi volesse le può ancora leggere in un *pamphlet* dell'epoca conservato alla Biblioteca Labronica.

Per fortuna in quella occasione prevalse il buon senso e la competenza di qualificate personalità del mondo della cultura e dell'arte. Poeti, scrittori e i professori dell'Accademia di Belle Arti di Firenze indicarono come soluzione al problema, che era reale, un semplice arretramento di pochi metri, senza allontanare l'opera dal ➔

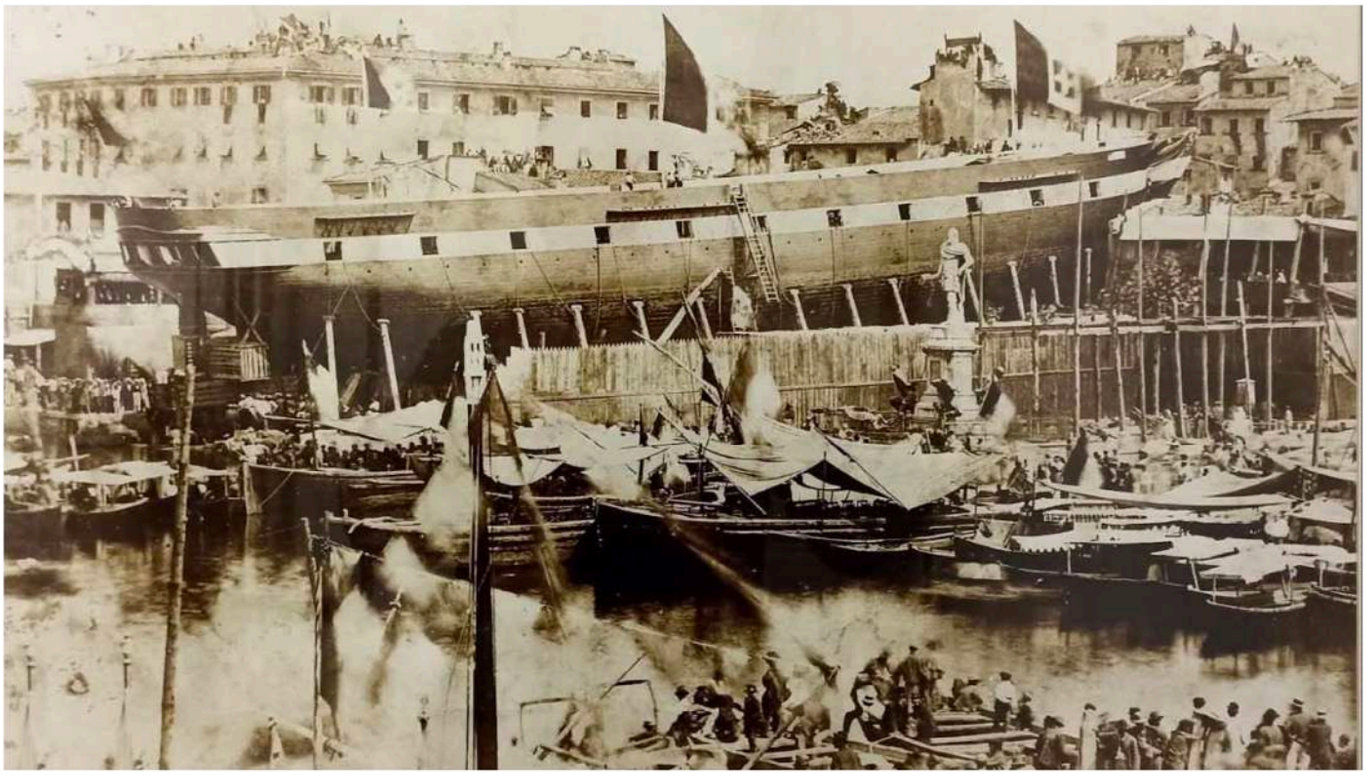
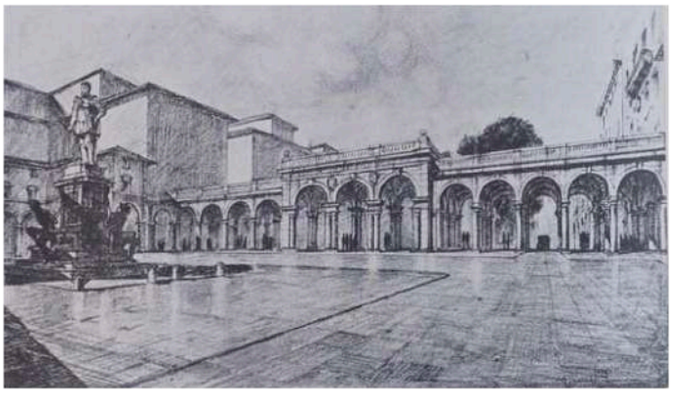
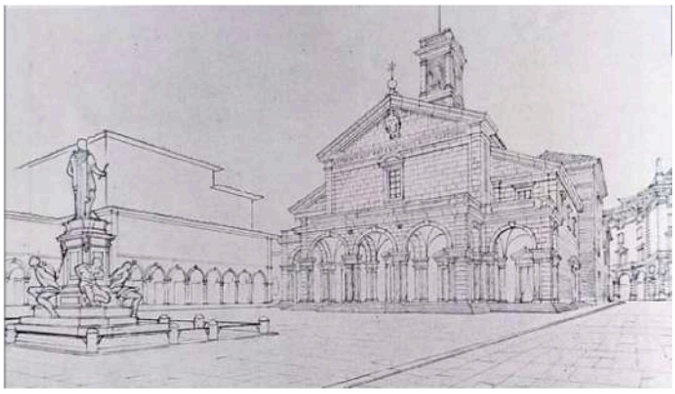


Fig. 1 - *Il monumento detto dei Quattro Mori nella posizione originaria e il varo della pirocorvetta Magenta presso la Darsena vecchia in una foto del 1862. Il monumento fu poi arretrato di qualche decina di metri nel 1888 per proteggerlo dal cantiere circostante.*



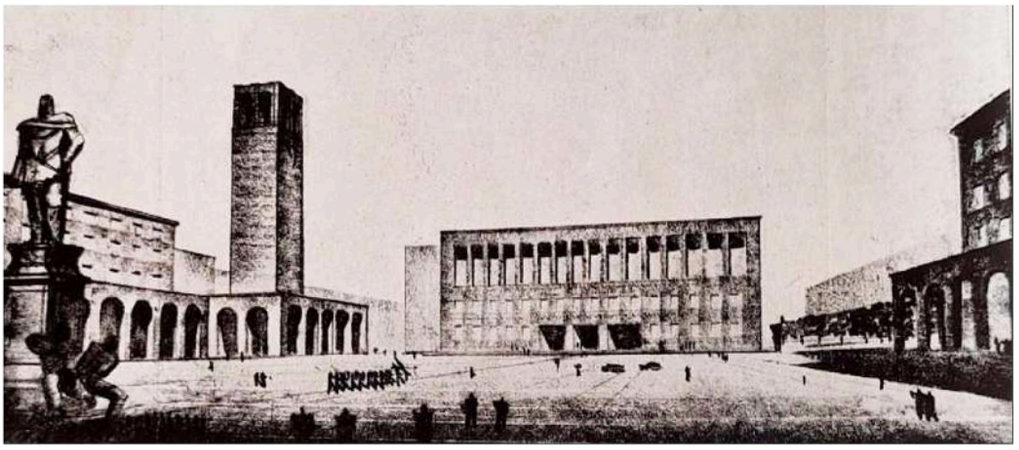


Figg. 2-3 - *Piazza Grande: i due progetti del 1930 dell'ing. Gino Cipriani e dell'arch. Giuseppe Machin.* (da Liburni Civitas)

luogo in cui era stata pensata, e così fu fatto, sotto la direzione dello scultore Lorenzo Gori.

L'argomentazione a sostegno della proposta dovrebbe anche oggi essere chiara a chi per giusti motivi o semplicemente per creare a risparmio un po' di arredo urbano decida di spostare qua e là sculture pubbliche: esse nella loro concezione vennero pensate per essere collocate in un luogo preciso e in uno spazio contestuale in genere indicato in anticipo dai committenti per essere viste privilegiando una determinata prospettiva. Il "Ferdinandone" di Giovanni Bandini non per caso guarda il mare vestito da Gran Maestro degli Stefaniani, proprio perché coi suoi provvedimenti lo ha reso sicuro dagli arrembaggi dei corsari moreschi, che appaiono incatenati ai suoi piedi. Se volgesse lo sguardo alla Cattedrale o verso Montenero il senso dell'intero gruppo verrebbe compromesso.

Anche il dialogo tra monumento e contesto è un aspetto da non trascurare: le mura medicee alle spalle, la fortezza vecchia in prossimità e la darsena di fronte coi suoi bastimenti sono componenti che concorrono al "concetto" dell'opera e, secondo il documento stilato dagli accademici fiorentini, erano stati calcolati e previsti dal Bandini e dal Tacca. Ma non tutti gli amministratori e persino non tutti i tecnici nutrono queste convinzioni: l'idea di spostare il monumento di fronte al duomo si ripresentò nel "Progetto 1930" dell'ing. Gino Cipriani e dell'arch. Giuseppe Machin, che avevano da poco rimodernato parte del centro storico (via Cairoli, largo dietro il Duomo, piazza Vigo) in stile eclettico.



Figg. 4 - *Progetto di Piazza delle Adunate dell'ing. Aleardo Campana, 1938.* (da Liburni Civitas)

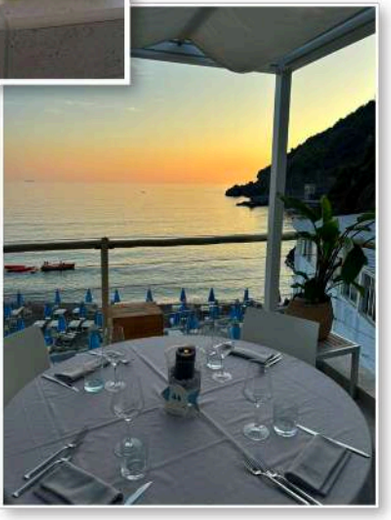
La nuova sistemazione urbanistica prevedeva tra l'altro un contenuto interrompimento, costituito da un porticato che collegasse le logge del Pieroni tagliando in due la piazza, per separare quella "civica" da quella "religiosa", dove avrebbe dovuto posizionarsi lo storico monumento probabilmente per favorire uno scenografico impatto estetico *(fig.2-3)*. Il progetto non venne realizzato, ma, qualche anno dopo, la fine del regime fascista salvò i Quattro Mori da un altro trasloco, questa volta fortemente ideologico e ispirato ad una bieca retorica razzista e imperialista che ne avrebbe stravolto ancor di più il significato: secondo l'ing. Aleardo Campana il gruppo scultoreo avrebbe dovuto essere collocato nella da lui progettata Piazza delle Adunate, di fronte al Palazzo del Governo, lato prefettura, ponendosi così al centro di comizi, riunioni oceaniche e parate paramilitari accompagnate da tante marcette e tanti alalà *(fig.4)*.

Rimaniamo in quella zona per un'altra storia, questa volta finita meno bene, che riguarda il monumento equestre dedicato a Vittorio Emanuele II. Si tratta di un'opera di ottima fattura realizzata in bron- →

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

Baia del
ROGIOLO
BEACH & RESTAURANT

Tel. 0586.492017
Via Cristoforo Colombo
26 Quercianella - LI



MAICO
APPARECCHI ACUSTICI
Livorno Ardenza
via U.Mondolfi, 13
0586 015056

PROVA
GRATIS
I NUOVI
APPARECCHI ACUSTICI MAICO
NATI PER L' ASCOLTO ANCHE
IN SITUAZIONI RUMOROSE
O QUANDO PARLANO PIÙ PERSONE

Forma

Numero Verde
800 168-546
maicoapparecchiacustici.it

CONTROLLO DELL' UDITO
SEMPRE GRATUITO

Fig.5 - *Inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele II, 1892.*

Fig. 6 - *Animata Piazza Vittorio Emanuele II dei primi Novecento.*

zo dallo scultore Augusto Rivalta, noto in Italia per lavori consimili e all'epoca assai apprezzato.

Il sovrano, considerato il "Padre della Patria" perché bene o male era riuscito ad ottenere l'unificazione del Paese e a farlo governare in base agli articoli di uno Statuto, dopo la morte avvenuta nel 1878, ebbe l'onore di essere celebrato con vari monumenti nelle principali città italiane, sempre in collocazioni di grande prestigio e in spazi carichi di forte valore simbolico, ancora oggi sopravvissuti. Un esempio tra i molti può essere il bronzo equestre di Ercole Rosa in piazza del Duomo a Milano, iniziato già dal 1879 e finito nel 1896, dopo la morte dello scultore.

Il monumento livornese, collocato in asse coi portici del Pieroni di fronte alla Cattedrale, venne inaugurato alla presenza del re Umberto I il 28 agosto 1892 *(figg.5-6)* e lì rimase fino al secondo dopoguerra, quando fu rimosso per lasciare il posto al "nobile interrompimento" (il discusso Palazzo Grande) e riposizionato più o meno là dove l'ing. Campana avrebbe visto bene i Quattro Mori. Si trattava indubbiamente di una sistemazione meno prestigiosa della piazza Grande e possono non essere state estranee scelte politiche scaturite dalla storia recente, come se le colpe di uno scellerato nipote dovessero ricadere sul nonno.

Fig. 7 - *Una foto dei primi anni Cinquanta della Darsena e, sullo sfondo, della Piazza Unità d'Italia.*

Ma osservando le foto d'epoca ritengo che la nuova sistemazione non fosse priva di qualche suggestione metafisica, se solo la piazza fosse rimasta tale *(fig.7)*.

Fatto sta che, a dispetto del nome altisonante evocatore dell'Unità nazionale e certamente in linea con la presenza in effigie del primo re d'Italia, l'area poco vissuta e poco frequentata è stata poi adibita ad un ampio e utilissimo parcheggio, da cui ormai da tempo emerge l'inspiegabile presenza del sovrano, assorto nel nobile pensiero di non saper bene dove parcheggiare il cavallo. ■

(1, continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D DIAMANTE

Via Marradi n.97
Creazioni
Riparazioni
Laboratorio orafo
Compro oro

D DIAMANTE *Laboratorio Orafo* 0586.811367 333.4815720

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

www.caffetoscano.it

UN PROFESSORE DI MATEMATICA E FISICA DI ALTRI TEMPI

Francesco De Luca

voleva si studiassero le sue materie anche al Classico

di Marco Rossi

La Matematica non la si pratica solo ad alti livelli: a scuola la praticano ogni giorno a livello di base. Su queste pagine nei mesi scorsi ho parlato di Torrigiani e poi di Enriques, cime empiree nel campo, ma ora vi racconterò della mia esperienza di vita con uno degli insegnanti di matematica meno cattedratici di Livorno.

Come forse alcuni ricorderanno un tempo la scuola era molto impegnativa: chi, come me, ha avuto la fortuna di viverla in uno degli istituti medi superiori cittadini più ardui degli anni '60 (il Liceo Classico Niccolini-Guerrazzi, cronologicamente secondo in assoluto in Toscana e fra i primi in Italia) ne ricorda in particolare alcune figure impegnative come il prof. Francesco De Luca (1922-2003), docente di matematica e fisica, che, ad esempio, richiedeva si studiassero bene anche le sue materie nonostante l'indirizzo soprattutto umanistico dell'istituto e, in modo incomprensibile, riusciva a capire quando qualcosa non lo si era compreso: i logaritmi, ad esempio, a me rimasero a lungo poco chiari e lui se ne accorse subito affibbiandomi l'unica insufficienza nella materia.

Era il 1968 e qualche mese dopo ci accompagnò in gita scolastica a Volterra portando seco anche la figlia Flavia: otto anni dopo la sposai e così posso vantare l'esperienza più unica che rara, di aver conquistato la figlia del mio tremendo professore di matematica e fisica.

L'influenza del De Luca, del resto, aveva già cambiato i miei programmi perché, invece degli studi umanistici ipotizzati durante il Ginnasio, all'università scelsi quelli scientifici divenendo uno dei primi laureati d'Italia in Informatica (allora solo a Pisa) ma quando, dodici anni dopo, al ritorno a casa dal lavoro, lo trovai disteso in camera su di un asciugamano a prendere il sole con mia figlia Valeria di 2 anni, ripensai a quella maledetta mattina dei logaritmi...

2 ottobre 1948: il giorno delle nozze di Francesco De Luca con Filomena Rivieccio.

Francesco De Luca (1922-2003), in una foto a 47 anni.

Nel corso dei quasi quarant'anni trascorsi accanto a lui non riuscii mai da dargli del tu: per me restò sempre solo il prof e nient'altro, uno cui dare solo del lei.

Ricordo bene la prima volta che l'avevo incontrato: era l'ottobre del 1964 e la sensazione fu di estrema soggezione. D'altra parte mancavano ancora cinque anni al '69 ed alcuni successivi pezzi grossi cittadini quell'anno continuavano a venire a scuola in pantaloncini corti. In seguito pure il De Luca fu costretto ad abbozzare giungendo a dare degli otto e dei nove (!): di fronte alle sue giustificazioni per gli standard cambiati io dentro di me ripensavo a lui disteso a prender il sole in camera colla nipotina.

Meglio ancora, però, ricordo tuttora la vera esperienza più unica che rara la quale caratterizzò il mio rapporto con un professore di liceo molto duro: l'averci dormito assieme. Sì perché, nel 1975 in gita a Roma per l'anno santo con fidanzata e prossimi suoceri, non potevo certo chiedere di dormir con Flavia ne, ospite per assenza di introiti, pretendere una camera solo per me. Così, lui da un lato ed io dall'altro, mi accinsi ad una prova più terrificante dei logaritmi. A notte fonda quello iniziò a russare sonoramente: ricordandomi d'aver sentito che fischiando s'interrompeva il ronfare così feci e la cosa funzionò. Ma solo per una mezz'oretta, riiniziando poi da capo, per tutto il resto della notte, con lui a russare ed io a fischiare. Al mattino, infine, esausto ma lieto per il termine del supplizio, mi alzai e mi diressi in bagno per farmi la barba e fu allora che sentii il mister dir alla consorte: *"Mena, ma lo sai che la notte Marco fischia?!!!!"*.

Da buon cattolico coltivo la speranza cristiana ed in tale ottica mi son sorpreso talvolta a rivolgermi a lui per chiedergli un ulteriore sforzo. Ormai abituatosi al nuovo ambiente ed averne prese le misure, non si abbandonasse all'ozio ma iniziasse a prepa- ➔

Gli Stabilimenti balneari che omaggiano

Livorno nonstop

SAMA
Centro Balneare

Via del Littorale 200 - 0586-581306, 329-7322005
www.samacentrobalneare.it

BAGNI ROMA
ANTIGNANO / LIVORNO

BAGNI ROMA
Viale di Antignano, 76 - Livorno
Tel. 0586 580245 bagniroma@hotmail.it

BAGNI FIUME

Viale Italia 94 Livorno
0586 501137
www.bagnifiume.com
info@bagnifiume.com

Bagni Tirreno Viale Italia 36 Tel. 0586 809710
www.bagnitirreno.it info@bagnitirreno.it

Cala Bianca
Thalasso & Spa

Via Pascoli 28 Quercianella
Centro Benessere
Stabilimento Balneare
Ristorante
Tel. 0586.491117
info@calabianca.it
www.calabianca.it

Porticciolo del Chioma

- Posti barca a banchina
- Noleggio imbarcazioni
- Bar Ristorante
- Scuola subacquea
- Scuola Sup

Stabilimento balneare attrezzato con arenile

Porticciolo del Chioma - Loc. Chioma - Castiglioncello
Tel. 0586 754610 porticciolodelchioma@gmail.com

BAGNI PAOLIERI

Via dei Macchiaioli, 38 Quercianella, Livorno
0586 492155 Stabilimento balneare
0586 491605 Ristorante pizzeria
info@bagnipaolieri.it
www.bagnipaolieri.it

1966: il sottoscritto con Flavia De Luca, sua futura sposa.

rarci qualche bell'esercizietto di quelli che sapeva immaginare lui, bello tosto, giusto per aiutarci a superar l'immenso stupore che ci colpirà quando, anche noi con lui nei Campi Elisi, inizieremo a gustare per intero quella razionalità assoluta e quell'infinito ch'egli aveva già pregustato un po' in vita ed aveva tentato di farci intuire con Pitagora e con Cartesio.

Era nato il 6 ottobre 1922, Francesco De Luca, da Salvatore (1896-1980) e Virgilia (sic) Sannino (1902-1989), bisnipote del marinaro di Torre del Greco Salvatore (nato nel 1776) da cui (attraverso una coppia di corallari e marinari) era derivato anche un ramo californiano ed uno newyorchese con discendenti tuttora in vita. Diplomatosi nel 1941 al Magistrale e laureatosi all'Università di Pisa in Matematica, aveva cominciato ad insegnare alle medie 'Borsi' nel 1946. Dal '52 era passato al liceo 'Niccolini-Guerrazzi' dov'era rimasto fino al raggiungimento della pensione, avvenuta nel 1986. Agli inizi degli anni '60 vi diresse il 1° Corso di Matematica Moderna (Teoria degli Insiemi ed Algebra Astratta).

Oltre che docente liceale era stato pure per diversi anni ('61-'86) ricercatore e poi docente all'Università di Pisa dove aveva insegnato Geometria Analitica all'indirizzo Meccanico d'Ingegneria.

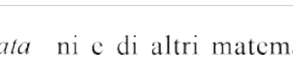
Dal '62 al '72, poi, aveva insegnato anche Calcoli Numerici all'Accademia Navale e varie erano state le sue pubblicazioni per gli studenti universitari fra cui *"Geometria Analitica-Esercizi e Complementi"* (1974) e *"Lezioni di Geometria Analitica"* (1976 e 1979).

Proseguì ad insegnare anche nel suo studio di via Montebello dove, per ripetizioni perfino dopo cena, sono passati tantissimi livornesi che si rivolgevano a lui per migliorar l'approccio con una materia non facile, spesso un incubo per molti studenti.

Con tutti riusciva ad usar termini atti a chiarire cose astruse tipo (nel mio caso specifico) il punto-di-accumulazione, (concetto fondamentale per definire quello di LIMITE e per studiare il comportamento delle funzioni vicino a particolari punti). Ciò, infatti, in Analisi Matematica si deve dire così: dato l'insieme di numeri reali *D* ed il numero *x0*, appartenente a *D*, *x0* è un punto d'accumulazione se, per ogni *Delta* maggiore di zero, esiste un *x*, diverso da *x0* ma anch'esso appartenente a *D*, la cui *distanza in valore assoluto* $|x - x0|$ è maggiore di *0* ed inferiore a *Delta*.

Nella figura che illustra la definizione compaiono anche i simboli *A rovesciata* (Quantificatore Universale, pari ad OGNI), *E riflessa* (Quantificatore Esistenziale, pari ad ESISTE), una *non tagliata* (Indicatore di appartenenza) ed una | (a significare PER CUI). Quel pomeriggio del 1969, invece, il De Luca mi suggerì di pensare ad un punto attorno al quale tutti gli altri si addensano sempre più vicini, come nel vortice dell'acqua in un gorgo o nello scarico del lavandino...

$$\forall \delta > 0 \; \exists x \in D \mid 0 < |x - x_0| < \delta$$



In realtà, però, per certi aspetti era stato un professore sicuramente all'antica e non si lasciava impietosire: un giorno una bella diciassettenne, in evidente difficoltà per non ricordare qualcosa d'inizio anno (a quei tempi non solo non si pianificavano le interrogazioni ma, addirittura, esse potevano riguardare argomenti anche di qualche mese prima), verificato sull'orologio che mancavano dieci minuti alla campanella di fine lezione, mostrò di sentirsi poco bene chiedendo di poter andar in bagno. Ovviamente esaudita, qual fu lo stupore di tutti al suo rientrare dopo il suono atteso nel sentirle imporre di seguir il docente nella classe vicina per finir l'interrogazione?

Amico del professor Torrigiani e di altri matematici di nome, pochi però sapevano com'avesse vissuto quasi senza padre per l'essere, il genitore, emigrato negli Stati Uniti poco dopo la sua nascita tornandone definitivamente (povero come prima) negli anni '70. Soltanto grazie agli sforzi della madre sia lui che suo fratello Salvatore (1924-2015) erano riusciti a laurearsi (il secondo insegnante all'ITI di Impianti Chimici).

Ecco perché, al di là di nipoti e successi personali mai cercati, neppur sotto forma di incarichi da Preside, forse la soddisfazione maggiore del prof. De Luca fu veder la figlia insegnar come lui Matematica e Fisica al liceo e al ginnasio dal 1975 al 1977. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantina del Sole
Via di Popogna, 155 - Livorno
Tel 0586.502067
Marco 331.9229728 Maurizio 349.8132827
• Vendita vini sfusi • Bag in box 5, 10, 20 LT
• Ingrosso e dettaglio • Consegna a domicilio

SPEDIZIONE LOGISTICA
• SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
• SERVIZI POSTALI
• FERMO POSTA E FERMO DEPOSITO
• STAMPE E RILEGATURE
Via Toscana 97 - Livorno
Cell. 328.7786303
Tel. 0586.324960
spedizionilogisticalivorno@gmail.com
UN MONDO DI SERVIZI A PORTATA DI MANO

Via del Littorale 274 - Livorno Cell. 331.4640400 www.ilromito.it

Al Romito, valorizziamo la bellezza del mare con un approccio autentico, lavorando ogni giorno con umiltà e passione, creiamo un ambiente unico di condivisione

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00

Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30

Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

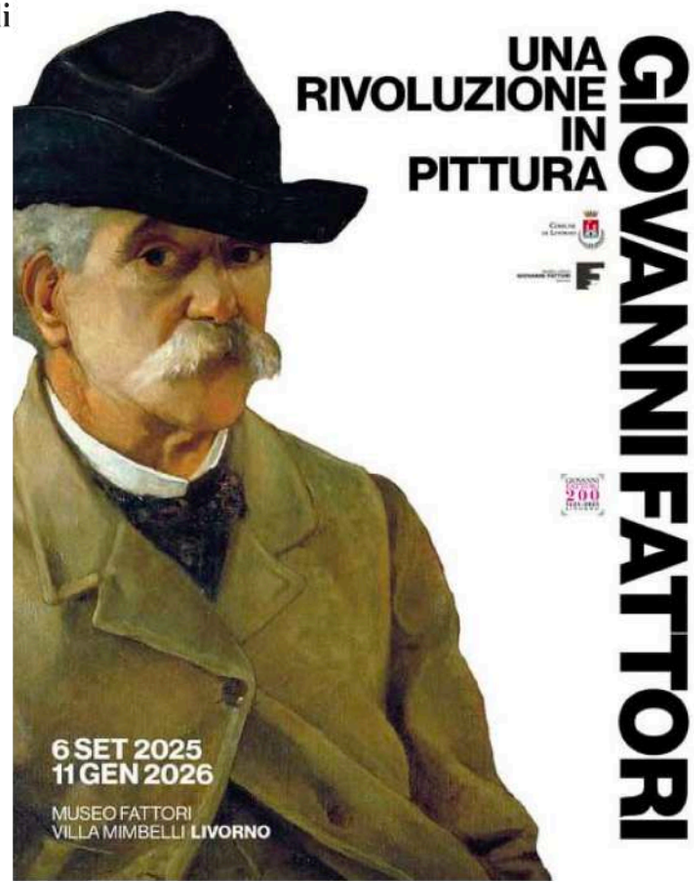
SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

Dal 6 settembre all'11 gennaio a Villa Mimbelli

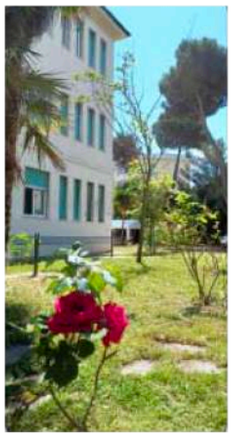
Giovanni Fattori: grande attesa per la mostra

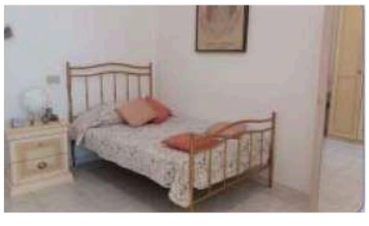
Nel bicentenario dalla nascita di Giovanni Fattori (Livorno, 6 settembre 1825 - Firenze, 30 agosto 1908), la città rende omaggio aa uno dei suoi artisti più straordinari, con la grande mostra *"Giovanni Fattori. Una rivoluzione in pittura"*, curata da Vincenzo Farinelli, in programma dal 6 settembre 2025 all'11 gennaio 2026 nei riqualificati saloni di Villa Mimbelli.
Duecento anni e oltre duecento opere, tra dipinti, disegni e acqueforti, di cui molte poco o mai viste, invitano a scoprire la rivoluzione pittorica di Giovanni Fattori, l'artista della natura, della macchia, della vita sociale e militare colta nei suoi aspetti più umani.
Continua così il percorso di valorizzazione dell'Amministrazione comunale dei grandi talenti livornesi, da Modigliani a Mascagni, da Caproni a Piero Ciampi, per arrivare oggi a Giovanni Fattori, il "maestro" dei Macchiaioli.
Nel prossimo numero, pubblicheremo un'ampia recensione della 'nostra' Francesca Pullano, storica dell'arte.

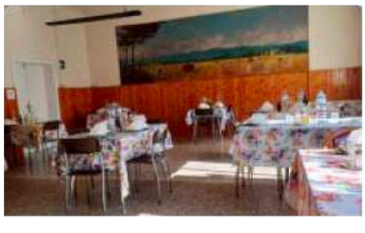


PENSIONATO
La Provvidenza

Situata nel cuore verde di Livorno, 'La Provvidenza' è un'oasi di pace dove l'accoglienza è di casa. Offriamo un ambiente sereno, una cucina genuina e tutta l'indipendenza che desideri, supportata da un'assistenza attenta e professionale.







Centro residenziale per anziani autosufficienti

- **36 camere singole** personalizzabili
- **Soggiorni brevi** o lunghi
- **Posizione centrale** vicina a tutti i servizi
- **Assistenza OSA** e **OSS** 24h, animatrice
- **Libertà e autonomia** nella vita quotidiana

Sentirsi a casa, ogni giorno

Via Baciocchi 15, Livorno - Tel. 0586.809029
email: posta.ciellea@gmail.com www.pensionatolaprovvidenza.it

La squadra del Livorno torna tra i 'Prof' e con lo scudetto tricolore cucito al petto

Bel colore di nostra divisa, non piegare un istante giammai...

di Bruno Damari

"Bel colore di nostra divisa, non piegare un istante giammai", recita un passo del nostro vecchio ed amato *Inno Amaranto*, scritto alle soglie del 1930 dall'Avv. Giorgio Campi e musicato dal M° Alberto Montanari ed è anche il nostro augurio per la squadra del Livorno che si riaffaccia nei tornei professionisti dopo quattro anni di... inferno, o quasi.

C'è molta attesa per la squadra di Alessandro Formisano (cl. 1990), tra i più giovani mister dei tre campionati prof, anche se, a dire il vero, i decibal dell'entusiasmo dei tifosi amaranto (o almeno di una certa parte) non si sono ancora fatti sentire in tutta la sua potenza. Eppure, siamo in mano ad un presidente, Joel Esciua, che nella sua prima conferenza stampa dichiarò apertamente di volere riportare i colori amaranto in serie B nel giro di 5 anni. Ne sono trascorsi due dall'inizio del suo mandato e, intanto, dopo un anno di assestamento, ha centrato il primo obiettivo, quello di togliere i colori amaranto dai campetti polverosi di tante piccole squadre paesane. Lo ha fatto con un campionato dominato dall'inizio alla fine, affidandosi al miglior allenatore della categoria, Paolo Indiani, 70 anni con già dieci successi alle spalle, ed ad una infinita rosa di giocatori, tutti di valore.

E a fine campionato è giunta anche la... ciliegina sulla torta, ovvero la conquista dello scudetto dei Dilettanti, un tricolore che torna così a splendere sulla maglia amaranto (era già accaduto nel torneo 1987/88 dopo la vittoria della Coppa Italia 1987 di serie C: tra l'altro, a indossare l'allora coccarda rossa-bianco-verde c'erano anche i ventenni Igor Protti e Massimiliano Allegri, allenati da Mattè e poi dall'indimenticato Rossano Giampaglia).

L'accattivante e bellissima maglia amaranto 2025/26 con lo scudetto tricolore e lo stemma del Fides (in attesa dello sponsor).

Ma non è finita qui: nel frattempo c'è stata anche l'aggiudicazione all'asta del complesso sportivo di Banditella (ex Armando Picchi), che diventerà il nuovo *"Livornello"*, un sogno sospirato da molti decenni, ma mai avveratosi.

Stretta di mano tra il presidente Joel Esciua e mister Alessandro Formisano e l'augurio di un grande campionato. (foto B. Damari)

Insomma, ci sembra che il Livorno sia tornato in buone mani dopo un lungo periodo di sofferenze ed umiliazioni, tanto più che, guardando in casa d'altri, ci accorgiamo che diverse squadre anche più blasonate della nostra, è il caso del Brescia, ma pure della Spal e della Lucchese, sono state "cancellate" dal calcio professionistico per disastri finanziari, mentre altre partiranno con penalizzazioni, come Triestina, Ternana e Rimini (quest'ultime due le troveremo nel nostro girone), sempre per problemi finanziari.

E allora *"Salzi l'urlo dei nostri polmoni, hip hurrà, hip hurrà, hip hurra!"*, come termina il nostro amatissimo *Inno Amaranto*.

Scriviamo queste poche righe alla vigilia dell'*opening day*, quello del match tra Livorno e Ternana, finalista dell'ultimo playoff, che aprirà ufficialmente il nuovo campionato con un cerimoniale dedicato e una produzione televisiva a dieci camere su *Sky Sport Uno* (canale 201), *Sky Sport 251* e in streaming su *NOW*. (neppure quando eravamo in serie A c'era tanto spiegamento di forze...). Anche questo è un atto di stima e di orgoglio per la tifoseria e per l'intera città, con lo stadio 'Armando Picchi' che, fra l'altro, si è rifatto il trucco.

Quale sarà il cammino del Livorno? È presto dirlo. La squadra è stata praticamente tutta rinnovata e andrà visto il suo valore in campo dopo almeno 6-7 partite. Da «matricola», quali siamo, dobbiamo pensare a salvarci, magari con un cammino tranquillo e senza sofferenze. Però, conoscendo le ambizioni del nostro presidente e del nostro giovane allenatore, possiamo sperare in qualcosa di più.

Cristiano Lucarelli, sui neo amaranto che ha allenato due anni fa a Catania, ha dichiarato: *«Salvatore Monaco è un guerriero, uno "alla Borghese", un lottatore. Uno che può vincere le partite nel tunnel* (ride, ndr), *che piacerà ai livornesi; Samuel Di Carmine con me fece benissimo, così come ha disputato una grande stagione a Trento. Se gli arriva la palla giusta è letale».*

Se tanto mi dà tanto, siamo già sulla buona strada.....

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il ritorno della squadra amaranto di Joel Esciua tra i Professionisti, diamo una occhiata alle origini dei nostri due campi da gioco

Da Villa Chayes all'Ardenza:
i due campi del Livorno

di Luciano Canessa

Il campo di calcio di Villa Chayes fu inaugurato il 25 ottobre 1914 con la partita Spes Livorno-Esperia Viareggio. Dopo un breve discorso del cav. Giuseppe Bricoli, allora presidente della Spes, e l'intervento della madrina, sig.ra Matilde Chayes, che, aperta una bottiglia, innaffiò il terreno di gioco e le porte come gesto di augurio, ebbe inizio la partita che terminò 6-0 a favore della squadra livornese. Il rettangolo di gioco di villa Chayes, sito in via Lepanto, di fronte alla chiesa di S. Jacopo, diventerà, a pieno diritto, la bandiera del calcio labronico, infatti, di lì a poco, le due squadre livornesi, la Virtus Juventusque, nata nel 1905, e la Spes Livorno, nata nel 1906, decisero dopo lunghe trattative di fondersi in una unica società per affrontare con successo il mondo del calcio che stava assumendo connotazioni semi professionistiche, in specie dopo l'ingresso dell'Italia centro meridionale nel campionato nazionale articolato in più gironi dove squadre come Pro-Vercelli, Casale, Alessandria, Genoa andavano per la maggiore.

Il Telegrafo del 19 febbraio 1915 scrisse che mercoledì 17 era stata proclamata la fusione delle due maggiori società sportive livornesi e la nuova società ebbe il nome Unione Sportiva Livorno e come divisa i colori della città, maglia amaranto con stemma di Livorno in oro. Il campo scelto fu quello della villa dei proprietari Chayes dove furono costruite due tribunette in legno con posti riservati in quella lato città e posti popolari lato via Lepanto, oltre naturalmente un recinto intorno al campo. Seimila i posti, niente curve, ma tutto intorno alti pini e il profumo del salmastro. Sempre numeroso il pubblico nelle varie partite che si andavano proponendo, compreso eleganti signore, orgogliose di fare passerella, sì perché l'inizio del calcio fu aristocratico. Perdiana si giocava contro gentlemen britannici e solo col tempo diventò sport di massa, popolare per antonomasia. Il battesimo dell'Unione Sportiva Livorno sul campo di Villa Chayes avvenne con una squadra di marinai britannici e si concluse con un sonante 6-1 che scatenò l'entusiasmo di tutti i livornesi anche quelli che non erano d'accordo sulla fusione delle società, ma che dovettero prendere atto della necessità di avere un bilancio solido.

Il campo di Villa Chayes inaugurato nel 1914 e lo stadio d'Ardenza inaugurato al completo nel 1935 (la prima partita, ma senza le curve, avvenne invece l'8 ottobre 1933 con il match Livorno-Fiorentina, terminato 3-0 per gli amaranto).

Fece seguito, il 28 marzo, una partita con la Liguria di Genova che terminò 2-2, poi il primo derby con il Pisa vinto dagli amaranto per 2-1, con doppietta di Cardini I°.

La guerra vide partire per il fronte tanti atleti, molti non tornarono, i contributi sociali diradarono e le attività calcistiche vennero sospese, salvo qualche partita amichevole, poi nel 1920 la F.I.G.C. riorganizzò il campionato su base nazionale.

Dopo dure e lunghe battaglie l'U.S. Livorno conquistò il titolo di campione dell'Italia centro meridionale battendo 3-2 la Fortitudo Roma e acquisendo il diritto alla finale con l'Internazionale, campione dell'Italia del nord. Sul campo Sterlino[1] a Bologna, il 20 giugno 1920, lo scudetto fu assegnato per 3-2 all'Internazionale con doppietta di Magnozzi. La sconfitta non fece nascere drammi in città, ma destò amarezza per come era maturata (rigore sbagliato di Magnozzi e infortunio a Innocenti I).

Le campane di S. Jacopo

Impossibile parlare di Villa Chayes senza parlare delle campane della chiesa di S. Jacopo. Narra la leggenda che quando le campane suonavano i giocatori amaranto si scatenavano e per gli avversari non c'era nulla da fare. L'assunto è smentito categoricamente dal compianto Corrado Luschi nel bellissimo libro *"Villa Chayes e dintorni"* dove "cotanto senno" asserisce che le campane →

Campo Villa Chayes: la tribuna coperta con posti riservati (lato città) e la tribunetta con posti popolari (lato via Lepanto).

suonavano per il vespro e a quell'ora le partite erano già finite.

Al tempo di Corrado gli idoli erano Magnozzi, il *motorino*, Pitto, poi Vincenzi, detto *Ghisa*, Silvestri, detto *patata* perché guizzava veloce.

Quante gioie e quante amarezze sotto i vecchi pini di Villa Chayes, quanti abbracci e quante delusioni che crescevano man mano che aumentavano gli sportivi sulle tribunette, poi tanta costernazione nell'estate 1927 quando l'Unione decise, per impinguare le casse sempre più magre, la cessione di Pitto al Bologna insieme a quella di Vincenzi al Torino.

I tifosi amaranto si strinsero ancor più intorno a Magnozzi, più volte chiamato in Nazionale, ma anche per il *motorino* giunse il momento della sua cessione, era l'estate 1930, al Milan per la ragguardevole cifra di 300mila lire. Per l'Unione fu la prima retrocessione. Al secondo anno di permanenza in serie B si concretizzò il ritorno in serie A con il Livorno primo in classifica e il centravanti Nekadoma, autore di 26 goal.

Addio Villa Chayes

Con la promozione si pose la questione del rafforzamento della squadra e della scarsa capienza, seimila persone, dell'impianto di via Lepanto in un campionato sempre più importante e sempre più seguito dai tifosi. Tornò a casa Magnozzi che a 33 anni era ancora validissimo, dall'America del sud giunsero Ferrara e Uslenghi e dal Torino arrivò la punta livornese Busoni in sostituzione di Nekadoma ceduto vantaggiosamente alla Fiorentina.

Riguardo all'impianto, così come Bologna e Firenze, anche Livorno volle il suo stadio funzionale e lo ottenne, addirittura uno stadio avveniristico, su progetto dell'architetto Brizzi, ma ciò fu anche la fine dell'epopea di Villa Chayes. Addio vecchi pini odoranti salmastro, addio campane che suonavano al vespro, addio rettangolo di gioco con linee disegnate col gesso, *"talmente tremolanti da mettere a dura prova le certezze euclidee dei segnalinee e degli arbitri del tempo"*.

Il nuovo stadio poteva ospitare diecimila persone perché le curve non erano ancora costruite. La prima partita fu con la Fiorentina l'8 ottobre 1933 e si concluse con un granitico 3-0 a favore del Livorno con doppietta di Busoni e gol di Turchi[2]. Incasso lire 80.000, frantumato il precedente record di Villa Chayes, lire 40.000, in un Livorno-Torino.

In quale porta il primo gol all'Ardenza?

Fu segnato nella porta che guarda Livorno e lo segnò al 3°, su punizione, il mediano destro Turchi, che era arrivato da Pistoia.

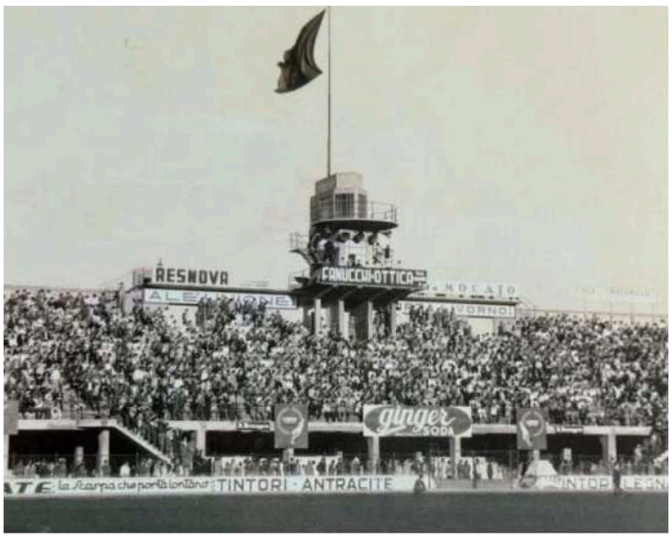
L'inaugurazione ufficiale dello stadio d'Ardenza avvenne più tardi per ragioni politiche oltre che pratiche (curve non pronte), il 24 marzo 1935.

E vediamo perché. Edda e Galeazzo, che avevano reso nonni Mussolini e Costanzo Ciano, furono fatti tornare dalla Cina nel giugno 1933 e Costanzo chiese a Edda, che accettò, di dare il suo nome al costruendo stadio. Fu organizzata una partita tra le nazionali B italiana e austriaca e naturalmente Edda e Galeazzo presero posto nella tribunetta d'onore dalla quale Edda doveva lanciare il pallone in campo per dare inizio alla partita[3]. Edda lanciò la palla una prima volta, ma la sfera non andò oltre la rete di protezione. Al secondo e terzo tentativo la palla si fermò ancora alla rete di recinzione, poi finalmente raggiunse il campo ma non è dato sapere se fu lanciata da Edda o se ebbe un... aiutino.

Nel campionato 1942/43 il Livorno, che negli ultimi due tornei si era salvato a stento, fece registrare un altro strepitoso secondo posto[4] dietro al Torino, a un solo punto di distacco. Il gol di Valentino Mazzola nell'ultima di campionato, a 3 minuti dal termine della partita col Bari, ci negò lo spareggio scudet- →

la forza di superare anche questa sfida) e l'allenatore Osvaldo Iaconi si ottenne la serie B nel torneo 2001/02, quindi la serie A, grazie soprattutto a Protti (unico capocannoniere in serie A, B e C), Cristiano Lucarelli e Walter Mazzarri nel campionato 2003/04, dopo 55 anni di assenza, al quale fecero seguito alla prima giornata di campionato la sfida a San Siro, con quasi 10.000 bandane anti-Berlusconi, contro i campioni in carica del Milan, un bellissimo 2-2 con doppietta di Lucarelli, quindi la permanenza in serie A per quattro campionati di seguito, Juventus-Milan-Inter che per decenni avevamo visto in TV e che ora dovevano venire a giocare al "Picchi", il commovente addio di Protti con la Juventus, infine l'avventura europea, la prima e unica nella storia amaranto, addirittura con lo storico gol del portiere Amelia.

Non solo, con Cristiano Lucarelli si tornò a parlare livornese in Nazionale, presente anche Giorgio Chiellini ex-amaranto.



La Torre di Maratona fu abbattuta nei primi anni '80 perchè considerata pericolante ed occorrevano troppi denari per restaurarla.

Il ritiro dal calcio di Protti e successivamente la cessione di Lucarelli volle dire ritorno in serie B cui fecero seguito due fugaci, tristissime apparizioni in serie A, nel 2009/10 e 2013/14, entrambe concluse all'ultimo posto.

Oggi la società, dopo quattro anni di "inferno" tra i Dilettanti, si è riaffacciata tra i Professionisti, grazie alla guida del nuovo presidente Joel Esciua. Anche lo stadio si sta facendo ...il trucco e se poi qualcuno volesse ridarci la torre di Maratona sarebbe osannato per l'eternità.

E con questa ambiziosa proprietà, magari anche il fatto di tornare a brindare alla Serie B e, perché no?, alla Serie A. Sognare non costa niente... ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[1] La formazione del Livorno era: Jacoponi I, Baratella, Innocenti II, Innocenti I, Nigiotti, Collaveri, Corte, Jacoponi II, Bargagna, Magnozzi, Longhi. *All.* Piselli.

[2] La formazione era: Lami, Biondi, Monza, Turchi, Uslenghi, Alberti, Neri, Ferrara I, Busoni, Magnozzi, Cappelli. All. Lelovich

[3] La formazione dell'Italia B era: Gianni, Rosetta, Foni, Pizziolo, Bigogno, Neri, Cattaneo, De Vincenzi, Borel, Fedullo, Vecchi. 4) Assirelli (Silingardi), Del Bianco, Lovagnini, Traversa (Miniati), Capaccioli, Tori, Piana, Stua, Raccis, Zidarich, Degano. *All.* Fiorentini.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti da
MARTEDI' al SABATO
dalle 18.00 alle 22.00
Per prenotazioni (dalle 18.00)
Via Caduti del Lavoro n.4 - Cell. 347-6884986

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

PUNTI VENDITA
- Via Mentana 8-18 - LI - Tel. 0586.887442
- Via Grande 85 - LI - Tel. 0586.952431
- C.comm.le Fonti del Corallo - LI - Tel. 0586.41637
- Piazza Belvedere 8 Tirrenia Tel. 050.9911499
- Borgo Stretto 48 Pisa Tel. 050.3145233
BARACCHINO
100 anni di calzature
www. calzaturebaracchinolivorno.it calzature@baracchino.it

OFFICINA B.M.A. srl
ELETTRAUTO
MECCANICO
AUTORIPARAZIONI
CAMBIO GOMME
OFFICINA B.M.A. SRL
Via dell'Ambrogiana 48 - LI
333 3242855
officinabmasrl@gmail.com

LA STORIA DELL'AGENZIA MARITTIMA E DI SPEDIZIONI SORTA NEL LONTANO 1909

"G. Panessa", una società secolare

È una delle poche attività livornesi iscritte nel Registro Nazionale delle Imprese Storiche

La *G. PANESSA & C. S.r.l. uninominale* è una poche società livornesi iscritte nel Registro Nazionale delle Imprese Storiche. Fondata nel 1909 da Paolo Panessa (1876-1937), è stata poi portata avanti dal figlio Giovanni (1906-1986), conosciuto da tutti come il "Sor Giovanni", il quale l'ha definitivamente lanciata a livello nazionale e internazionale.
La società è ora in mano a Giacomo Panessa (cl. 1941): proprio a lui, Presidente & C.E.O., abbiamo chiesto di percorrere in breve la storia della secolare attività, vanto e gloria dell'imprenditoria livornese.

La Società fu fondata nel 1909 a Livorno da Paolo Panessa, mio nonno, con l'intento di operare nel mondo dello Shipping come Agente Raccomandatario Marittimo e Casa di Spedizioni. Fu ingrandita e consolidata da mio padre Giovanni, che la portò ad essere una delle prime Agenzie operanti nel porto di Livorno e dal quale ho imparato molti segreti del mestiere indispensabili per il prosieguo dell'attività.
Oggi sono così trascorsi 116 gli anni in cui la famiglia Panessa continua a condurla con dedizione, professionalità ed onore nel rispetto di una solida reputazione riconosciuta in campo nazionale ed internazionale.
La politica aziendale ha privilegiato sempre e comunque la qualità ai massimi livelli dei propri servizi piuttosto che perseguire una dimensione sempre più grande, mantenuta invece di livello "artigianale" nel senso più nobile del termine. Ciò le ha permesso di giungere fino ad oggi con un solido portafoglio Clienti nazionali ed internazionali di caratura sopra la media; di diversificare le proprie fonti di lavoro con una struttura snella e con personale preparato e reattivo, tecnologicamente sempre all'avanguardia. Infatti, già dalla fine degli anni '50 si dotò di una telescrivente (numero telefonico: 500018!), mentre nella seconda metà degli anni '60 si dotò di una macchina Olivetti elettromeccanica e nei primi anni '70 di un server Honeywell G58 a dischi sostituito poi da un IBM/34 e quindi da un IBM/AS400. Fu anche tra le prime a disporre di "walkie talkie" professionali (grazie ad un ponte radio proprietario) per i propri "boarding officer". Dalla seconda metà degli anni '90 si dotò di due server IBM X3500M4 con programmi "Lotus Note/Domino" proprietari, per la gestione indoors della posta elettronica.
Per tenere fede alla propria reputazione e fidelizzare i Clienti, ha mantenuto costante il rapporto diretto con loro, curando e tutelando in ogni occasione i loro interessi nel modo migliore possibile.
I dirigenti e gli impiegati, non hanno mai lasciato spazio a comportamenti burocratici passivi e non partecipati dei compiti assegnati, agendo in ogni circostanzain modo proattivo per affrontare e risolvere i problemi che si presentavano.
All'inizio dell'attività, dopo aver consolidato la pro- ➔

Una vecchia foto con il "Sor" Giovanni Panessa (unico vero artefice dei fondamentali dell'Agenzia) di ritorno da una visita in rada, a bordo di una petroliera di quella che fu la mitica flotta "Agip". All'epoca, con qualsiasi condizioni meteo, l'Agente marittimo andava a bordo insieme alla "visita approdi" della Guardia di Finanza per acquisire il 'Manifesto di Arrivo' cartaceo e permettere così alla nave di iniziare la discarica del carico una volta a banchina nel più breve tempo possibile.
Nel frattempo, la 'visita approdi' faceva i controlli di rito che si concludevano con l'apposizione dei piombi doganali alla porta del locale dove erano custoditi i prodotti sotto vincolo monopolio, quali "sale!", tabacchi, sigarette, liquori, mazzi di carte da gioco, ecc. Roba dell'altro secolo che però mantiene ancora un che di mitico per chi l'ha vissuta in prima persona!

pria struttura, ottenne da una importante Compagnia di Navigazione Norvegese il mandato di Agenzia raccomandataria per i porti di Livorno e Marina di Carrara, dove le navi scalavano per sbarcare/imbarcare merci varie. A Livorno, venivano imbarcate le "fiorentine" dell'artigianato Toscano quali: capi in pelle, borse, scarpe, cappelli di paglia, vino ecc. A Marina di Carrara, prodotti lapidei e blocchi di marmo per una successiva lavorazione a destino.

Fino all'avvento delle note sanzioni degli anni '30 ha curato la spedizione via mare verso il Regno Unito di grosse partite di canapa in balle, provenienti dal Ferrarese, acquistate dall'Ammiragliato britannico per la produzione di gomene delle proprie navi.

La Società, a partire dalla fine degli anni '50, ha curato lo sbarco e lo sdoganamento di grosse partite di pesce conservato di baccalà e stoccafisso (30.000/35.000 ton. annue) da navi provenienti dalle isole Faroe e dal Canada, per conto di importanti commercianti Liguri e Toscani. Prodotti che venivano confezionati in balle di juta nell'ex stabilimento Genepesca di Livorno, per essere consegnati ai vari mercati generali Italiani.

Dalla fine degli anni '50 sino al 2010, la Società è stata l'Agente fiduciario a Livorno di una importante oil Major internazionale. In quegli anni ha partecipato attivamente anche alle spedizioni di "compressori" di una nota fabbrica di Firenze scambiati con petrolio greggio dell'industria petrolifera dell'Unione Sovietica.

Negli anni '70 ha svolto un importante ruolo nel porto di Livorno di Hub dell'impiantistica per conto di società del gruppo ENI Spa di San Donato Milanese, dando prova sul campo di possedere elevate capacità organizzative partecipando attivamente alle spedizioni di materiali destinati alla costruzione di due raffinerie petrolifere: una a Marsa El Brega (Libya) per conto di una oil Major Americana; l'altra a Skikda (Algeria) per conto di una oil Major Italiana. Inoltre negli stessi anni, ha gestito la spedizione di numerosi impianti più piccoli destinati ad installazioni petrolifere in Tunisia, Nigeria, Iran ecc.

Dai primi anni '70 fino al 2018 ha curato lo sdoganamento di partite di prodotti ittici congelati, alla rinfusa e in container, per conto di primarie industrie italiane.

Infine dai primi anni 2000 opera nuovamente nel settore degli yacht dopo che già durante gli anni '60 ha fornito assistenza in estate a due navi da diporto con ospiti di rango che scalavano per rifornimenti di bordo e tour in Toscana.

Oggi assicura servizi di Agenzia & Concierge ai massimi livelli di qualità ai mega-yacht a Livorno e Marina di Pisa.

Riguardo a Livorno, dove i mega yacht vengono sottoposti nel periodo invernale a lavori di manutenzione e riparazione, in vista della successiva stagione estiva, merita segnalare che la qualità dei servizi offerti è così apprezzata dai Comandi di bordo (anglo-sassoni in maggioranza) da indurli a trasmettere ai loro colleghi un efficace "passa parola" col nostro nome.

Non è possibile concludere questo breve excursus, senza prima avere dichiarato che la Società ha sempre rispettato al 100% le leggi e le norme riguardanti la protezione della salute, la sicurezza sul lavoro, la sicurezza contro le intrusioni nei propri luoghi di lavoro (Legge 626 del 19.09.1994; Legge 81 del 09.04.2008). Il personale ha sempre lavorato, inquadrato regolarmente nel CCNL e tutte le prescrizioni ed il pagamento dei contributi sociali, sono sempre state regolarmente rispettate. ■

Giacomo Panessa
Presidente & C.E.O.
G. Panessa & C: S.r.l.

REGISTRO IMPRESE STORICHE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Il ***Registro Nazionale delle Imprese Storiche*** è stato istituito nel 2011 da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e con il coordinamento scientifico del Centro per la cultura d'impresa, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
Lo scopo del Registro è premiare le imprese storiche che hanno saputo trasmettere alle generazioni successive il loro inestimabile patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa". Le imprese iscritte nel Registro Nazionale delle Imprese Storiche, hanno ricevuto dalle Camere di Commercio l'attestato di iscrizione e si possono insignire dello speciale marchio Impresa storica d'Italia.
Ad oggi sono oltre 2.600 le imprese italiane che possono fregiarsi di un'attività secolare, documentate nel Registro.

Carrozzeria S.Car

Via Aiaccia 56, Stagno, LI

347 9413119

carrozzerias.car@gmail.com

Alleti Bistrot

BAR - COLAZIONI - APERITIVI

RISTORANTE PRANZO & CENA

EVENTI MUSICALI

Ampio spazio esterno

Via dei Pensieri 50 - LI

Tel: +39 333 858 0627

Seguici su f

Olio extra vergine di oliva

Aromolio®

E. Fernandez Affricano – dal 1896

Il Frataio

Antica Friggitoria

dal 1920

Via del Cardinale, 9 -Livorno (LI)- Tel. 0586/884571

Web: https://www.anticafriggitoria.it/

CAMBIORO

COMPRO ORO - GIOIELLERIA

COMPRO ORO ARGENTO

OROLOGI D'ORO e ROLEX

PAGAMENTO IN CONTANTI

(fino a limiti consentiti dalla legge)

GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET

PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!

LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO

PREVENTIVI GRATUITI

LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204

Tel. 0586 21.06.12

ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30

sabato 9/12.30

www.cambio-oro.it

Salviano Carni

Produzione Propria di Salumi ed Insaccati

Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE

Intermediazioni e Consulenze immobiliari

0586.427547 - 339.2082725

info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org

nuova sede:

Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A

LIVORNO

Inserto 54 *aggiornato al 15/8/25*

PIETRO LEOPOLDO I HABSBURG-LORRAINE (Vienna 5 maggio 1747 - 29 febbraio 1792, terzogenito di Francesco III e Maria Teresa) - Fu il secondo granduca di Toscana, dal 1765 al 1790. Nel 1774 gli è stato dedicato il monumento ad opera di Andrea Pelliccia (v.), posto tra la chiesa di San Jacopo in Acquaviva e l'Accademia Navale (originariamente era collocato all'interno dell'Antico lazzaretto di San Leopoldo e qui posto nei primi anni del XX secolo). Il granduca risulta raffigurato con le insegne dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, in atto di indicare il luogo dove doveva sorgere il Lazzaretto di Sant'Jacopo. Negli anni Novanta, dopo esser stata deturpata dai vandali, la statua fu recintata con rete metallica e, nel 2015, l'area fu completamente riqualificata, a cura della Direzione del Genio Militare per la Marina di La Spezia (ufficio di Livorno) e sotto l'egida della Sovrintendenza, con l'installazione di una cancellata riprendendo quella in ferro realizzata dai fratelli Gambaro che dalla fine dell'800 recinge la vicina Accademia Navale. Tra l'ottobre del 2020 e il gennaio del 2021, grazie ad alcuni sponsor, la statua è stata sottoposta ad ulteriore restauro.

PIETROSEMOLO GAETANO - Vissuto a cavallo tra i secoli XIX e XX, è stato docente di navigazione presso il R. Istituto Nautico di Livorno. Dal 1888 fino al 1913 portò avanti la gestione dell'Osservatorio Meteorologico di Livorno, fondato dal prof. Pietro Monte (v.), trascrivendone giornalmente le osservazioni meteorologiche. Gli successe il prof. Vittorio Emanuele Boccara.

PIEVE MARIO (Viareggio (LU) 3 ottobre 1917 - Livorno 4 gennaio 1994, di Alfredo e Giorgia Franceschini) - Imprenditore. Cav. Uff. Impiegato civile presso la Capitaneria, dopo la pensione aprì un'agenzia specializzata in pratiche marittime (controlli di stazza, ispezioni di sicurezza sulle imbarcazioni da diporto e altre attività).

PIGAFETTA FRANCESCO ANTONIO (Vicenza 1492 circa - Modone (Grecia) 1531 circa) - Navigatore. Autore della celebre *"Relazione del primo viaggio intorno al mondo"* (1525) in cui scrisse dopo aver partecipato alla prima circumnavigazione del globo tra il 1519 e il 1522, e di averla completata nonostante l'uccisione del capitano Ferdinando Magellano. Nel 1960 gli è stata intitolata la strada tra il viale A. Vespucci, e via del Littorale.

PIGLI CARLO (Arezzo 1802 - Firenze 1860) - Governatore. Professore di medicina prima a Cortona e poi ad Arezzo, nel biennio 1848-49, per incarico del Governo democratico di Firenze, ricoprì la carica di Governatore di Livorno. In seguito fu destituito per non aver saputo fronteggiare le sommosse popolari e costretto all'esilio in Francia e, poi, in Corsica. Ha lasciato validi testi nel campo della medicina e della poesia. Nel 1951 gli è stata intitolata la strada che da via del Vigna conduce a via del Corallo.

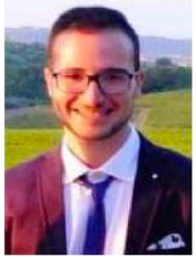
PIGLINI JACOPO (Livorno 1875 - 26 luglio 1940) - Docente e letterato. Cav. Uff. Prof. Insegnò letteratura classica al Liceo Scientifico. Per oltre venticinque anni, fu il Segretario particolare del sen. Salvatore Orlando e quando quest'ultimo fu chiamato al Ministero dei Trasporti (1919), lo volle al suo fianco a Roma. Ricoprì anche la carica di v.presidente del Partito Liberale, membro della Giunta Provinciale amministrativa e di numerose civiche commissioni. Nel 1930 diresse l'Archivio Storico «Pietro Vigo». Gran conoscitore della storia cittadina, fece parte del comitato di redazione della rassegna municipale *"Liburni Civitas"*.

PIGNATTA BIAGIO - Benefattore. Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano. Addetto alla corte medicea del Granduca Ferdinando I, fece costruire a sue spese nel 1601 il fonte battesimale, il pulpito e due altari del vecchio Duomo di Livorno, dedicato a S. Gregorio Magno. Dopo la Seconda guerra mondiale il fonte battesimale fu ricostruito con i marmi originali, anche se in origine sorgeva più vicino all'ingresso principale. Morì il 28 maggio 1603 a Pisa e fu sepolto a Livorno nel 1610. È ricordato con un busto marmoreo all'interno del Duomo.

PIGNERO ARTURO (Livorno 23 ottobre 1912 - 11 aprile 1978, di Gustavo e Margherita Malfatti) - Medico. Dott. Laureatosi in Medicina nel 1936, seguì le orme del padre Gustavo (v.) e intraprese la carriera ospedaliera prima che la parentesi della guerra lo vedesse combattente in Africa (per un lungo periodo rimase anche prigioniero in Egitto). Al ritorno negli Spedali Riuniti di Livorno fu aiuto nel reparto di Pediatria per passare poi alla direzione dell'Istituto Provinciale per la Protezione e Assistenza all'Infanzia.

PIGNERO GUSTAVO (1872 - 1942) - Medico. Dott. Laureatosi in Medicina, si perfezionò in Pediatria a Parigi, perché in Italia non era considerata ancora specializzazione. È considerato il fondatore della Pediatria livornese, in quanto ricoprì l'incarico di primario già nel vecchio ospedale di S. Antonio e poi proseguito nella nuova struttura di viale Alfieri, sino al suo pensionamento, salvo un periodo alla fine degli anni Trenta in cui dovette lasciare il posto vacante per motivi legati alle leggi razziali, essendo di religione ebraica. Al reparto di pediatria dell'Ospedale di Livorno è ricordato con la seguente lapide: *"Fra quanti per zelo e dottrina / onorarono il nostro nosocomio / l'Amministrazione ospedaliera / ricorda qui l'illustre primario / Gustavo Pignero / dalla cui illuminata iniziativa / nacque questo reparto pediatrico / nell'anno millenovecentotre - Livorno li 10 luglio 1968"*. Anche il figlio Arturo Pignatta (v.) seguì le sue orme.

PILATO MATTEO (Cecina 12 settembre 1995 - Livorno 7 dicembre 2022) - Informatico. Diplomatosi all'Iti di Livorno, nel 2014, con contratto a progetto, entrò a lavorare come tecnico informatico presso lo 'Studio Luzzi & associati' di Livorno, e nel 2016 venne assunto a tempo pieno alla 'Sercanto s.r.l.' di Livorno, come sviluppatore web. È scomparso all'età di soli 27 anni dopo aver lottato per un anno contro un raro tumore al cervello. Particolarmente commovente il necrologio apparso su *Il Tirreno* redatto dai suoi colleghi di lavoro: *"Matteo, Ti ricorderemo per la solarità che portavi in ufficio ogni giorno, per il tuo essere sempre a disposizione degli altri, per averci insegnato ad apprezzare la vita. Ti salutiamo tutti insieme, stringendoci accanto alla tua famiglia. Rimarrai nei nostri cuori per sem-*



pre. I tuoi colleghi di Sercanto". In suo ricordo, su iniziativa dei genitori, della stessa azienda Sercanto e dei colleghi di lavoro, il 10 maggio 2023 è stata donata una auto al reparto delle cure palliative dell'Asl di Livorno.

PILATO SALVATORE (Caltanissetta 6 aprile 1901 - Livorno 18 giugno 1963, di Liborio e Salvatrice Donzuso) - Fu direttore dell'Albergo Campari e del Giappone e successivamente del Bar Bristol, nonché collaboratore della Soc. A.L.P.E. Fu anche apprezzato sindacalista, consultore comunale e insegnante dell'arte alberghiera in scuole professionali statali e dell'Enal.

PILO LUIGI (Livorno 4 agosto 1921 - 3 marzo 2011, di Francesco e Emilia Pacini) - Giornalista. Partigiano nella Brigata Garibaldi, narrò le vicende di quei tempi in forma autobiografica. Proprio uno di questi racconti, su consiglio della moglie Sara, fu inviato al quotidiano *Il Tirreno* che fu molto apprezzato dal direttore Athos Banti, il quale, non solo lo pubblicò per intero sul giornale, ma lo invitò a fare pratica in cronaca. Fu così assunto nel 1948 (allora il quotidiano cambiò la testata in *Il Telegrafo,* per poi tornare al nome originario) divenendo presto capocronista. In seguito fu promosso caporedattore e, nel 1976, si batté in prima persona per la sopravvivenza del giornale. Dopo il pensionamento, non abbandonò mai la scrittura tanto che nel 2008, all'età di 87 anni, dette alle stampe, *"Echi dall'oblio. Cronache di uomini soli"* (Editrice Erasmo), un libro in cui sono raccolti anche molti degli scritti elaborati negli anni giovanili della Resistenza.

PINI CARLA con. Baroni (Livorno 28 gennaio 1935 - 15 dicembre 1993, di Carlo e Tina Falleni) - Architetto. Assieme al marito, arch. Remo Baroni, ha progettato il rifacimento di diverse chiese cittadine, quali la Beata Seton, la cappella interna dell'istituto Sacro Cuore di via Cecconi e quella della Maddalena. Fu per qualche anno insegnante di tecnologia delle costruzioni all'Itg Buontalenti. Personaggio di spicco nel mondo cattolico da sempre impegnata nell'Azione Cattolica, negli anni Sessanta rivestì posti di responsabilità nell'«ala» femminile dell'associazione, svolgendo anche il ruolo di catechista nella chiesa di San Jacopo. Negli anni Settanta fu un'attivista del Centro Italiano Femminile. È scomparsa a seguito di un incidente stradale in sella ad una bicicletta. All'ingresso della Chiesa di S. Elisabetta Anna Seton è ricordata con la seguente lapide: *"Quando progetto una chiesa faccio l'esperienza della passione di Gesù... - Per ricordare Carla Pini Baroni architetto progettista del complesso parrocchiale - 1935 - 1993"*.

PINI CARLO (Livorno 2 aprile 1906 - 23 settembre 1993, di Sebastiano e Alaide Filippi) - Industriale e dirigente politico. Grand. Uff. Nel 1920, assieme al fratello Pilade (v.), fondò e portò avanti l'omonima ditta di mobili e infissi, affermatasi col tempo non solo a Livorno ma in tutta Italia. Negli anni Sessanta intraprese la carriera politica nelle file della Dc. Divenne segretario amministrativo del partito e ricoprì numerose cariche, tra le quali: presidente dell'Ospedale (durante la sua gestione furono sopraelevati il 2°, 5°, 7° e 8° padiglione e ne fu costruito uno nuovo per le malattie infettive, il 9°), della Cassa di Risparmi di Livorno, della Camera di Commercio (dal 1967 al 1975) e dell'Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della provincia di Livorno.

PINI ENRICO (Livorno 1850 - 1909) - Amministratore. Comm. Rag. Cav. Dopo esser stato nominato Commissario straordinario a partire dal 1885, fu il primo presidente dell'Istituto Femminile Santa Giulia, detto "Il Paradisino". Per le sue benemerenze nel campo educativo, fu insignito di medaglia d'oro dal Ministero della P.I. Ricoprì anche la carica di segretario della Cassa Invalidi della M.M. e sindaco supplente della Banca d'Italia.

PINI EUGENIO (Livorno 20 ottobre 1859 - Mar del Plata (Argentina) 6 Gennaio 1939, di Giuseppe e Gelsomina Bertini) - Seguì le orme del padre, maestro di scherma, e a soli 19 anni si diplomò maestro e divenne direttore della Grande Accademia Labronica. Si impose nei più importanti tornei internazionali che lo consacrarono tra i più grandi schermitori della sua epoca. La fama mondiale lo portò a stabilirsi a Buenos Aires dove fondò e diresse una Scuola di scherma. Ha lasciato due importanti trattati: *"Lezioni collettive di Spada e Sciabola"* (Milano 1891) come guida per i colleghi istruttori, e *"Trattato pratico e teorico sulla scherma di spada"* (Livorno, 1903).

PINI GAETANO (Livorno 1 aprile 1846 - Milano 25 settembre 1887, di Tommaso e Larissa Bini) - Medico, filantropo, cremazionista e Maestro venerabile. Studiò medicina a Pisa e a Napoli. Volontario garibaldino nella Terza guerra d'Indipendenza, seguì Garibaldi anche nella campagna dell'Agro Romano. Su richiesta dell'editore Francesco Vallardi, nel 1870 si trasferì a Milano per collaborare alla stesura dell'*"Enciclopedia medica italiana"*, del *"Dizionario delle scienze mediche"* e degli *"Annali universali di medicina"*. Nel 1874 fu tra i fondatori dell'*"Associazione per la Scuola dei Rachitici"*, tuttora fra le eccellenze della sanità nazionale, della *"Reale Società d'Igiene"* (1878), della *"Società della Cremazione"* (1882) e, grazie anche all'appoggio finanziario del Grande Oriente d'Italia, la *"Società Volontaria di Soccorso"* (1990), sorta per contrapporre al concetto teologico di misericordia il diritto all'assistenza. Massone sin dagli anni Sessanta, dal 1874 al 1877, fu eletto M° Venerabile della Loggia milanese "La Ragione". Fu inoltre v.presidente e poi presidente (dal 1886 al 1887) della Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano. A Livorno, nella già via Vittorio Emanuele, non più ripristinata, vi era questa lapide ricordo: *«Nacque in questa casa - nell'anno 1846 - GAETANO PINI - medico egregio cultore amoroso - delle discipline igieniche - fautore apostolo fervente - della cremazione dei cadaveri - fondatore in Milano - dell'Ospizio per i rachitici - La Filantropia senza sacrifici - di Livorno - 1888»*. Anche a Milano, oltre all'intestazione dell'Istituto Ortopedico (azienda ospedaliera di rilievo nazionale, sede di insegnamento della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano), in via Orazio 3, è ricordato con la seguente lapide: *«Qui presso sorgeva la casa - dove dimorò e morì nel 1887 - il Dottor GAETANO PINI da Livorno - filantropo illuminato patriota ardente - sapiente educatore insigne igienista - fervente apostolo di religione umana»*. Nel 2014, per i 140 anni della fondazione dello stesso Istituto Ortopedico "Gaetano Pini", lungo una delle pareti del Presidio Ospedaliero, il volto del medico livornese è stato dipinto in un gigantesco murale. Le sue ceneri sono conservate al Cimitero Monumentale di Milano, presso il Tempio Crematorio, con relativa lapide.

PINI GIUSEPPE (Livorno 8 ottobre 1808 - 22 agosto 1880) - Sacerdote. Ordinato sa-

cerdote il 22 dicembre 1842, fu cappellano curato di S. Sebastiano e poi parroco dei Ss. Pietro e Paolo.

PINI IVO (Livorno 28 ottobre 1932 - 25 marzo 2013) - Militante politico. Storico esponente del Pci, fu tra i fondatori a Salviano della Casa del Popolo e della Coop di consumo. Ha ricoperto ruoli di responsabilità nell'Apt di Castiglioncello ed è stato nel consiglio d'amministrazione della Spil, e, negli ultimi anni, ai vertici dell'Auser.

PINI LIDO (Livorno 2 novembre 1925 - Cecina (LI) 27 agosto 2010, di Mario e Rosa Ceccarini) - Pugile e attore. *"Era un guascone. Un guascone livornese. Mio padre ricordatelo così alla sua città della quale è sempre stato orgoglioso"*: queste le parole della figlia Monica ai giornalisti che cercavano di ripercorrerne la sua vita. Da giovane è stato un buon pugile, fino ad arrivare a tirare per il titolo tricolore dilettanti dei pesi massimi, dove non superò l'ostacolo del grande Franco Cavicchi. Personaggio popolare, fu grande amico dell'attore Walter Chiari che, oltre ad avergli fatto da testimone nel giorno delle nozze con la moglie Pia, lo ha voluto al suo fianco in diverse pellicole.

PINI NELLO (Livorno 12 dicembre 1921 - 3 marzo 1993, di Pilade (v.) e Rosa Nannipieri) - Design, ebanista e imprenditore. Comm. A fianco del padre Pilade (v.), si dedicò allo studio del disegno d'interni e l'approfondimento delle tecniche ebanistiche. Nel 1949 presentò al Salone del Mobile di Milano, allora denominata Fiera di Milano, il concept della sua cucina monoblocco in acciaio smaltata denominata *Pasa*. Nel 1950, disegnò l'opera che lo rese famoso in tutto il mondo, la poltrona *Oscar Armchair* (una poltrona dalle linee affusolate e lineari in netta contro tendenza con lo stile dell'epoca, con al suo interno un meccanismo completamente invisibile che, con una leggera pressione allo schienale, permetteva la regolazione e l'inclinazione della poltrona e l'uscita del supporto gambe), che fu brevettata a livello internazionale (Inghilterra, Francia, Spagna, Austria, Svizzera, Olanda, Italia, Stati Uniti d'America) ed esportata in molti Paesi. Grazie al successo del suo design, nel 1954 trasferì la sede nella centralissima via Grande con la nuova denominazione "Mobilificio Gigante Pini". L'edificio denominato "Palazzo di Cristallo Pini" fu da lui stesso disegnato in uno stile moderno e funzionale: grazie alla sua avveniristica facciata in pannelli di cristallo divenne anche una vera attrazione negli anni Sessanta e Settanta specialmente per il suo albero natalizio alto sette piani e visibile direttamente dall'esterno. Nel 1970 realizzò il suo sogno imprenditoriale, cioè di avere uno spazio culturale, in cui il lavoro potesse incontrare quello dell'arte, con la nascita, in via Firenze, del progetto "Interiordesign Pini", una superficie di 15.000 mq in grado di ospitare fino a 1.200 persone (Interiordesign conteneva una grande esposizione permanente del design d'arredamento con le migliori firme internazionali, una galleria d'arte e cinque nuovi capannoni attrezzati con le migliori tecnologie per la lavorazione del legno). Nel 1992 fece stampare un libro sulla storia dell'azienda di famiglia (*"La Ditta Pini e la sua Storia - Memorie di Nello Pini"*, Grafica Meschi) che ha avuto un ruolo fondamentale nell'economia livornese per tutto il Novecento. Di se stesso usava dire: *"Sono un semplice falegname... ma con tanta fantasia"*. Fu anche uno storico socio del Rotary Club Livorno e Paul Harris Fellow. È scomparso all'età di 72 anni nella sua abitazione, all'ultimo piano del Palazzo di Cristallo Pini.

PINI PAOLO (Livorno 4 maggio 1950 - 28 marzo 2011, di Nello) - Imprenditore. Dott. Ultimo rappresentante del famoso mobilificio omonimo fondato nel 1920 da Pilade Pini (v.). Laureato in Economia e commercio, prese le redini dell'azienda di famiglia, quando il negozio e la fabbrica si spostarono in via Firenze con il nome di "Interiordesign Pini". Sotto la sua direzione perfezionò e rimodernò il lavoro, dando una importante spinta alla linea design dell'arredamento.

PINI PILADE (Livorno 9 febbraio 1894 - 28 dicembre 1985, di Sebastiano e Alaide Filippi) - Imprenditore. Cav. di Vittorio Veneto, Comm. Da buon e intraprendente falegname, nel 1920 fondò, assieme al fratello Carlo (v.), l'omonima ditta di mobili, che all'epoca aveva la sua sede ad Ardenza. Il mobilificio realizzò importanti lavori negli edifici pubblici tra i quali gli infissi dell'Ospedale Costanzo Ciano e di tutte le colonie del Calambrone, gli interni dell'Accademia Navale e delle villette in stile moresco di Viale Italia, l'arredamento della famosa "Baracchina Rossa", lo scalone centrale dei "Granai" di Villa Mimbelli, l'ingresso del teatro "La Gran Guardia" e gli edifici in legno della base americana Camp Darby. Nel 1939 l'attività si trasferì in via Garibaldi con la nuova denominazione «Mobilificio Gigante Pini», in cui arrivarono a lavorare circa centoventi operai. Nel 1954, nella ricostruita via Grande postbellica fu inaugurata la nuova sede in un palazzo alto sette piani, denominato "Palazzo di Cristallo", progettato dal figlio Nello (v.) e realizzato in solo sei mesi.

PINI RENATO (Livorno 24 dicembre 1908 - Castiglioncello (LI) 13 luglio 1944, di Giuseppe e Saffo Milani) - Ufficiale partigiano. Cap. Ing. Nacque in via Paoli n. 12. Laureatosi in Ingegneria, dopo aver prestato il servizio militare al corso allievi ufficiali di complemento a Moncalieri di Torino e conseguito il grado di sottotenente di Artiglieria, esercitò la professione, prima presso le miniere carbonifere dell'Arsa, in Istria, poi nella bonifica del bacino del Fucino, infine presso la Cooperativa edile della Solvay, a Rosignano. Nel gennaio del 1940 fu richiamato alle armi alle dipendenze del Comando della Marina, dove raggiunse il grado di capitano. Scampato alla vita per vero miracolo, insieme a pochi altri, durante l'esplosione e l'affondamento della nave su cui era imbarcato, in vista della costa della Grecia, rimase vittima nei pressi di Castiglioncello dal fuoco amico degli alleati avanzanti a liberare Livorno, scambiato erroneamente per un tedesco. È ricordato, assieme ad altri otto partigiani, nella seguente lapide del Sacrario del Castellaccio: *«Perché nessuno dimentichi - il prezzo della libertà - X distaccamento "O. Chiesa" - III Brigata "G. Garibaldi" - caddero i partigiani: BIKONAKI FELIX - PL - 18.7.1944; CANTINI GIUSEPPE 29.9.1944; GELLI ERO 16.7.1944; GHERARDI LANCIOTTO 19.7.1944; GIAMBRUNI VITTORIO 16.9.1944; MACONI ALBERTO 28.7.1944; PICCINI ALDO 17.7.1944; PINI RENATO 13.7.1944; PIZZI SILVANO 14.7.1944. / 19 luglio 1944 - 19 luglio 1989 / l'Amministrazione Comunale - l'ANPI livornese»*. Nel 1953 gli è stata dedicata la strada che da via F. Filzi conduce a via Fratelli Bandiera.

PINI RENATO (Livorno 7 luglio 1927 - Cascina (PI) 1° novembre 1998), di Agostino e Lida Malfatti) - Partigiano. Fece parte del Movimento dei Cristiano-Sociali, capeggiato da don Roberto Angeli (v.), che guidò la resistenza dei cattolici, ed entrò nel Comitato di Liberazione Nazionale di Livorno.

PINI WLADIMIRO (Livorno 12 agosto 1879 - 19 gennaio 1959) - Ammiraglio e Senatore del Regno. Entrò nell'Accademia Navale nel 1896 e ne uscì tre anni dopo col grado di guardiamarina. Nel 1911 tornò in Accademia come insegnante di balistica. In seguito, alternò destinazioni a terra, con incarichi di stato maggiore, ai comandi navali, solcando tutti i mari. Nel 1934 ebbe il comando dell'Arsenale di La Spezia. Promosso ammiraglio di divisione comandò la divisione «Trento», «Trieste», «Bolzano». Ha lasciato importanti saggi sulle guerre navali.

PINTO MADDALENA con. Fontani (Livorno 30 luglio 1922 - 10 luglio 2022) - Vedova del pittore Voltolino Fontani (v.), insieme alle figlie Adila e Maria Grazia, fondò l'"Archivio Voltolino Fontani" per catalogare, archiviare ed autenticare l'opera omnia del celebre pittore morto nel 1976, oltre che per divulgarne e valorizzarne la figura artistica. È stata anche una brava soprano ed ha cantato con alcune delle principali corali cittadine. Aveva una grande passione per la letteratura e per diletto scriveva poesie.

PIO VII (al secolo Barnaba Niccolò Maria Luigi Chiaramonti (Cesena (FC) 14 agosto 1742 - Roma 20 agosto 1823) - È stato il 251° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1800-1823). Il 25 settembre 1806 con la bolla «Militantis Ecclesiae» elevò Livorno a Sede Vescovile, vincendo anche l'opposizione dell'Arcivescovo di Pisa che non voleva perdere la sua giurisdizione ecclesiastica sulla nostra città e sulla Diocesi che ad essa veniva attribuita. Durante il turbine napoleonico il pontefice, in fuga dai suoi Stati, si trattenne a Livorno per tre giorni, dal 29 al 31 marzo 1815: fu ricevuto con tutti gli onori dal governatore Francesco Spannocchi e da mons. Girolamo Gavi, vicario generale della diocesi e accolto anche da una grande folla. Per l'occasione venne compilata una *«Cronichetta dei papi venuti a Livorno»*, conservato attualmente nella Biblioteca Labronica ed edito da Francesco Pera, nella quale sono rammentati i transiti e le dimore di diversi altri pontefici nella nostra città, o meglio nell'antico castello, e prima ancora nel Porto Pisano, quali Alessandro III nel 1161, Urbano V nel 1369, Gregorio XI nel 1376, Adriano VI nel 1522, Clemente VII nel 1533. A ricordo di tale visita, furono apposte due epigrafe (non più esistenti a causa delle distruzioni della guerra): la prima all'interno del Duomo (*«PIUS VII - Pontefex Maximus - Roma difficillimis temporibus egressus - Liburni urben - sua magnitudine replevit - Templum hoc - sancta sua praesentia illustriavit - III Kal aprilis MDCCCXV»*); l'altra all'interno del Palazzo Comunale (*«PIUS VII Pontefex Maximus - Roma dificillimis temporibus egressus - Liburni urben - IV Kal. aprilis an MDCCCXV - sua majestate replevit - biduo permansit - cives advenas moenia portum oras - coelesti benedictione - interum interumque - sacravit - S.P.Q. Liburnensis»*).

PIO IX (al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti (Senigaglia (AN) 13 maggio 1792 - Roma 7 febbraio 1878) - È stato il 255° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1846-1878), proclamato beato nel 2000. Sostò per qualche ora a Livorno il 25 agosto 1857. A ricordo di tale visita furono apposte le seguenti quattro epigrafe (le prime due non più esistenti a causa delle distruzioni della guerra): all'interno del Duomo (*«Mariae Virginis ab origine Immacolatae - stator in terris Pius IX Pontifex Maximus - susceptus in suae ditionis provincias - ad Etruriam divertens itenere - cunctis expetitus liburnensium votis - VIII Kal. septembris MDCCCLVII huis templo succesut»*); nell'atrio del Palazzo Comunale (*«Il Sommo Pontefice Pio IX - appagando i voti della città di Livorno - nel dì 25 aprile 1857 - la faceva lieta di sua presenza - e dal palazzo reale all'accalcato popolo - devotamente genuflesso nella piazza d'Arme compartiva l'apostolica benedizione. La Civica Magistratura - a grata ricordanza di tanto onore - questo marmo decretava il 5 dicembre 1857»*); nel giardino del Seminario, sotto l'arma pontifica (*«Pius IX Pontifex Max Seminarium hoc majestate sua implevit - VIII Kal. septembris - anno MDCCCLVII»*); all'interno della Chiesa di S. Giulia (*«Sua santità - PIO IX - visitava questa chiesa - il 25 agosto 1857 - Nell'anno Mariano 1954 - L'Arciconfraternita - devotamente ricorda»*).

PIO X (al secolo Giuseppe Melchiorre Sarto (Riese (TV) 2 giugno 1835 - Roma 20 agosto 1914) - È stato il 257° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1903-1914). Fu proclamato santo nel 1954. Nel 1906 gli è stato intitolato il Circolo e il teatro sorti in piazza G. Gavi.

PIOLA CASELLI EDOARDO (Livorno 2 marzo 1868 - Roma 20 giugno 1943, di Carlo e Teresa Costabili, fratello di Renato, v.) - Magistrato. Grand'Uff. Avv. Pluridecorato. Laureatosi in Giurisprudenza, fu presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno (12 gennaio 1928), procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione (20 aprile 1935-2 marzo 1938). In precedenza, su incarico del Ministero degli esteri italiano, fu nominato giudice del Tribunale internazionale misto del Cairo, poi consigliere khediviale nel 1913, quindi sultaniale del Principe Hussein Kamel dal 1915 e dal 1917 del principe Fouad. Fu anche consigliere del contenzioso di Stato egiziano per le Direzioni del Ministero di Grazia e Giustizia, dell'Interno e degli Affari Esteri. Collaborò alla redazione dei nuovi Codici e fu autore di numerose opere giuridiche.

PIOLA CASELLI RENATO (Livorno 14 novembre 1866 - Serravalle di Bibbiena (AR) 11 novembre 1948, di Carlo e Teresa Costabili, fratello di Edoardo, v.) - Generale. Pluridecorato. Come il padre, che fu comandante della Divisione Militare di Livorno, seguì la carriera militare, dove raggiunse il grado di Generale di corpo d'armata nel corpo bersaglieri. Fu tra i fondatori e presidente del Museo Storico dei Bersaglieri che a sede a Roma, all'interno di Porta Pio. Scrisse anche "Alessandro Lamarmora e i bersaglieri" (Ed. O. Zucchi, Milano, 1935).

PIOMBANTI GIUSEPPE (Siena 31 marzo 1831 - Livorno 26 gennaio 1909) - Padre barnabita, storico ed annalista. Si trasferì a Livorno all'età di sei anni, al seguito del padre impiegato di Dogana. Ebbe la prima educazione alla Scuola dei Padri Barnabiti di Livorno. Superati gli studi a Firenze, ordinato sacerdote a Siena nel 1854, tornò definitivamente a Livorno nel 1860. Diresse per dodici anni il Seminario-Collegio «G. Gavi», dopo esserne stato vice-direttore per sette anni. Fu elevato al grado di canonico. Persona colta, fu legato da vincoli di stima e affetto a Pietro Vigo, Francesco Pera, Oreste Minutelli, oltre che al vescovo Girolamo Gavi, i quali lo introdussero nelle affascinanti conoscenze della città. Così, nel 1873 dette alle stampe la *"Guida storica ed artistica della città e dei contorni di Livorno"*, poi aggiornata e riordinata nel 1903 con l'uscita della seconda edizione. Considerata opera fondamentale per tutti gli studiosi che si interessano alla storia e alle vicende della nostra città, nel 1969 la Biblioteca Labronica ha provveduto alla ristampa anastatica della *Guida* tramite l'editore Arnaldo Forni di Bologna, con prefazione di Piero Brizzi. Pure importante è il *«Compendio storico popolare della città di Livorno con un'appendice sugli uomini illustri livornesi»* che il P. dette alle stampe nel 1892, con i torchi della Tip. Fabbreschi (testo ristampato nel 1972 dall'editore Bastogi). Scrisse pure pregiate monografie, quali: *"Miracolosa Immagine della Madonna di Montenero"*, *"Certosa di Pisa"*, *"Guida dell'Isola di Gorgona"*, nonché un grosso volume di *"Biografie popolari dei Papi dedicate agli Italiani"* (tip. Fabbreschi, Livorno, 1887). Nel 1931 gli è stata intitolata la strada che da via F. Pera conduce a via D. Rossetti.

PIOVENE GUIDO (Vicenza 27 luglio 1907 - Londra 12 novembre 1974) - Giornalista e scrittore. Fu inviato del *Corriere della Sera* e corrispondente estero a Londra e Parigi. Il suo nome sarà per sempre legato al *"Viaggio in Italia"* (Ed. Bompiani, 1957), un reportage senza precedenti del secondo dopoguerra che divenne la più celebre guida letteraria di quegli anni. Ecco uno stralcio di quanto ebbe a scrivere sulla

nostra città: *«Livorno ha un aspetto straordinario: nel senso che è fuori dalla regola estetica delle nostre vecchie città, senza rientrare nelle regole di una città moderna. È assolutamente diversa; bisogna guardarvi non tanto gli edifici in se stessi, ma il groviglio di vita da cui sorgono senz'altra regola che l'impulso vitale. Devastata dai bombardamenti, al termine della guerra conservò poche case intatte; chi vi si recò allora ebbe l'impressione di entrare in una città terremotata. La ricostruzione è avvenuta: ricchi edifici, spesso di stile strano, sono scaturiti in gran numero, alternandosi a tratti ancora demoliti o mezzo in rovina. Il nuovissimo palazzo Grande ricorda vagamente le costruzioni di cartoni animati di Walt Disney, le cui finestre possono dilatarsi e le colonne ballare a suono di musica. Difficile vedere tre case della stessa altezza...».*

PIPERNO UGO (Livorno 27 marzo 1871 - Casalecchio (BO) 4 maggio 1922) - Attore. Debuttò ventenne nella compagnia teatrale di Cesare Rossi e poi in quelle di Ermete Zacconi e Ruggero Ruggeri. Lui stesso dette vita ad una compagnia e nel 1920 portò per la prima volta in scena, tradotta in italiano, la commedia umoristica e grottesca *"Pensaci, Giacomino"* (scritta in dialetto siciliano da Angelo Musco), ciò che in seguito divenne un autentico cavallo di battaglia per interpreti del valore di Sergio Tofano, Ernesto Calindri e Turi Ferro. Subito dopo la prima guerra mondiale, esordì nel cinema con la Società Italiana Cines. Proseguì la carriera con buoni risultati alternandosi tra cinema e teatro.

PIPESCHI MASSIMO (Livorno 25 settembre 1940 - 30 aprile 2003, di Ugo e Irma Delucchi) - Musicologo. Non portò a termine l'intero ciclo di studi al Liceo "Niccolini", ma si formò ugualmente una buona cultura da autodidatta, grazie alla sua fornita biblioteca (annoverava oltre quattromila volumi, quasi tutti letti). Tra l'altro, parlava benissimo in francese, tedesco e se la cavava anche con il russo. Grande appassionato di musica, si dedicò particolarmente allo studio delle cornamuse, di cui era anche suonatore, dando vita a stretti legami con la Scozia e ai suoi costumi. Fu pure un assiduo collezionista di soldatini in miniatura, che fabbricava e dipingeva personalmente, apprezzati in numerose mostre e concorsi. Fu tra i frequentatori del Cenacolo di Valle Benedetta di Piero e Umberto Monteverde (v.).

PIRAM ALFREDO (Livorno 26 dicembre 1919 - 12 giugno 2013) - Calciatore. Difensore, indossò la maglia amaranto come titolare nel campionato 1948/49, l'ultimo di serie A del Livorno prima dell'era Spinelli, collezionando 30 presenze. Fu poi ceduto al Catania dove disputò quattro campionati di serie B. Chiuse la carriera a Gela nel 1953/54 in serie C.

PIRAM LUIGI (Livorno 18 marzo 1917 - 5 marzo 1995, di Pietro e Lina Cavalieri) - Primario ospedaliero. Dott. Fu per lunghi anni primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Livorno e prese parte al percorso di ammodernamento della struttura (percorso poi proseguito dal dott. Pier Luigi Patriarchi, v.). In particolare, a lui si deve la creazione della «Banca del sangue», tra le prime in Italia, ancor prima che l'Ospedale ne codificasse la struttura al suo interno. In gioventù fu un ottimo schermidore.

PIRAM MARIO (Livorno 10 ottobre 1931 - 22 aprile 2015) - Pittore. Dopo aver perso il padre Ugo, scomparso prematuramente, entrò nella Compagnia Portuali dove raggiunse il grado di caporale lavorando sulle banchine del porto per oltre 40 anni. Contemporaneamente portò avanti la passione per la pittura: allievo di Giovanni March, durante la sua lunga carriera artistica ha sempre voluto esplorare nuovi orizzonti artistici senza rimanere ancorato a stili e maniere. Dopo un inizio improntato al figurativo, ha percorso nuove frontiere del colore, non disegnando nemmeno tecniche diverse come il collage, per approdare anche all'astrattismo, e, infine, per tornare all'immagine, sempre mediata, però, attraverso la sua sensibilità coloristica e poetica. Presidente per diversi anni della giuria del Premio Rotonda, ha vinto una gran quantità di premi anche a livello nazionale, ed ha esposto in importanti gallerie livornesi ed italiane.

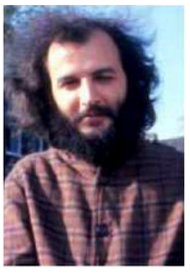
PIRANDELLO LUIGI (Girgenti (oggi Agrigento) 28 giugno 1867 - Roma 10 dicembre 1936) - Scrittore e commediografo. Premio Nobel per la letteratura nel 1934. Studiò a Palermo, Roma e Bonn dove si laureò nel 1891 con una tesi in glottologia. Rientrato a Roma pubblicò novelle e romanzi (*Il fu Mattia Pascal*, 1904; *I vecchi e i giovani*, 1913; *Novelle per un anno*, 1922-37; *Uno, nessuno e centomila*, 1926). Contemporaneamente si sentì attratto dal teatro: creò una compagnia drammatica con cui viaggiò in Europa e in America con straordinari successi. Tra le sue commedie e drammi più celebri citiamo: *Pensaci, Giacomino* (in dialetto siciliano e "tradotta" in italiano per la prima volta da Ugo Piperno, v.) ; *Così è (se vi pare)*; *Il piacere dell'onestà*; *Il Gioco delle parti*; *Ma non è una cosa seria* (la cui prima assoluta avvenne al Teatro Rossini di Livorno il 22 novembre 1918 con la Compagnia di Emma Gramatica); *Sei personaggi in cerca d'autore*; *Ciascuno a suo modo*; *Questa sera si recita a soggetto*. Nel 1962 gli è stata intitolata la strada che da piazza Belle Arti (oggi A. Moro) conduce a via Roma e il Nido d'Infanzia posto in via R. Bracco (di fianco a Villa Fabbricotti).

PIRAS DANTE (Loceri (NU) 13 marzo 1938 - Livorno 6 giugno 2022) - Commercialista. Dott. Svolse l'attività di commercialista nel suo studio di via Marradi 14. Fu molto attivo anche nel mondo dell'associazionismo e, in particolare, tra i soci dell'Associazione di cultura Mediterranea Shardan di Livorno, sorta nel 2001 con la finalità di contribuire alla crescita culturale degli iscritti e della comunità, con l'approfondimento della conoscenza e il confronto delle diverse realtà antiche e moderne dell'area mediterranea in cui Livorno sorse e vive. Nel 2020 uscì illeso dall'investimento di un'auto sul viale Italia mentre attraversava sulle strisce pedonale ma costò la vita alla moglie, prof. Maria Grazia Gori (v.), che era al suo fianco.

PIRITO FAUSTO (Caccuri (KR) 29 febbraio 1950 - Faro (Portogallo) 9 settembre 2024, fratello di Nino, v.) - Giornalista e critico musicale. Si trasferì da ragazzo con la famiglia a Cecina (il padre era segretario comunale). Laureatosi in Giurisprudenza, divenne cronista di alcuni quotidiani, compreso *Il Telegrafo* (divenuto successivamente *Il Tirreno*) dal 1970 al 1975 e redattore della tv privata *Tele Libera Livorno*. Entrò poi nel gruppo Mondadori, in qualità di vice-caporedattore del mensile *"Tutto Musica & Spettacolo"*. In campo musicale, oltre ad essere un buon chitarrista, divenne direttore artistico del Contest *"Rock Targato Italia"* e garante del festival *"Brescia Music Art"*. È stato consigliere nazionale della Associazione Italia-Tibet e nell'ufficio stampa per l'Italia con funzioni di coordinatore delle conferenze del Dalai Lama. È scomparso nella regione dell'Algarve (Portogallo), dove si era ritirato con la moglie Laura.

PIRITO NINO (Crotonei (KR) 17 ottobre 1944 - Genova 12 dicembre 2022, fratello di Fausto, v.) - Giornalista e critico musicale. Di origini calabresi, si trasferì da ragazzo con la famiglia a Cecina (il padre era segretario comunale). Con il nome d'arte di Nino Tristano iniziò la carriera di cantautore con la RCA, incidendo ben quindici 45 giri e quattro album. Divenuto giornalista professionista dal 1974, iniziò a scrivere per *Il Tirreno* e fu tra gli animatori delle prime televisioni private, divenendo, da maggio 1975 a marzo 1977, direttore responsabile di *Tele Libera Livorno*. Fu poi direttore delle *News* di Retequattro e caporedattore del *Secolo XIX* di Genova, nonché collaboratore della Rai. Grande conoscitore del settore degli spettacoli, seguì come inviato speciale una lunga serie di festival di Sanremo ed ha scritto diversi libri e non solo sulla manifestazione canora.

PIROMALLI ALDO (Roma 9 gennaio 1946 - Amsterdam (Olanda) 6 giugno 2024) - Poeta, performer e artista visivo, membro di spicco della stagione del beat generation italiana degli anni Sessanta e Settanta. Si ispirava al nostro Piero Ciampi (v.), accomunato dallo stesso spirito fortemente critico e ribelle, indifferente per tutto ciò che è banale e convenzionale. Proprio per queste assonanze, nel 2020 gli è stato assegnato il Premio Ciampi, nella sezione l'*Altrarte*. È scomparso all'età di 78 anni ad Amsterdam dove viveva da tanti anni (in *"esilio vontario"*, così si definiva). Come da sua volontà, le ceneri sono state sparse nel mare di Livorno nel giugno 2025.



PIRONE ETTORE (Livorno 13 maggio 1924 - 23 febbraio 2010, di Vincenzo e Ada Finucci) - Figura conosciuta nel mondo del volontariato cittadino e storico caposquadra della Società Volontaria di Soccorso.

PIRONE SERGIO (Livorno 11 novembre 1947 - 7 ottobre 2010, di Renato e Cioni Vally) - Figura conosciuta nel mondo del volontariato: era insegnante al Club «Arcobaleno» dell'Arcat (Associazione regionale club alcolisti in trattamento) di via La Pira, nel quartiere di Corea, ove ha vissuto gran parte della sua vita.

PISACANE CARLO (Napoli 22 agosto 1818 – Sanza (SA) 2 luglio 1857) - Patriota. Ufficiale dell'esercito borbonico, nel 1848 fu volontario nella Prima guerra d'indipendenza e nel 1849 guidò la difesa della Repubblica Romana. Ma è rimasto celebre soprattutto per la Spedizioni di Sapri (che fu finanziata dal banchiere livornese Adriano Lemmi, v., ed è stata immortalata dai versi di L. Mercantini ne *La spigolatrice di Sapri*) ove, a capo di un ristretto gruppo di mazziniani, era sua intenzione insorgere contro i Borboni. Il tentativo fallì, rimase ferito e si uccise con un colpo di pistola per evitare di essere catturato. Gli è stata intitolata la locale Caserma di via G. Marconi, costruita nel 1889 dal Genio Militare per il distaccamento di artiglieria. Nel 1946 gli è stata pure intitolata la strada che da via Montebello conduce a via Spalato.

PISANI ANDREA (Livorno 25 luglio 1961 - 11 febbraio 2014) - Avvocato. Diplomatosi alla sezione sperimentale del liceo scientifico Cecioni, ha poi seguito le orme del padre (Aldo Pisani, Vibo Valentia (CZ) 26 novembre 1923 - Livorno 24 giugno 1985), laureandosi in Giurisprudenza a Pisa. Dopo aver fatto pratica nei più prestigiosi studi legali cittadini, ha aperto un proprio studio specializzandosi in cause civili e assicurative.

PISANI BRUNO (Livorno 7 settembre 1935 - 13 ottobre 2022) - Chimico e direttore Arpat. Dott. Appena laureatosi, insegnò chimica presso l'Iti di Livorno. Successivamente lavorò al locale laboratorio multizonale di prevenzione, diventandone poi direttore. In seguito venne insignito della carica di direttore del Dipartimento Arpat (Agenzia Regionale per la protezione ambientale) di Livorno, carica che mantenne per 15 anni, fino al pensionamento, avvenuto nel 2003. Durante la sua attività di dirigente, si impegnò nella prevenzione dell'inquinamento di acqua, terra e aria, come prima arma di difesa per la salvaguardia della salute umana nel rispetto dell'ambiente. Nel corso della sua vita ha anche insegnato chimica alla scuola per infermieri e, ancora prima, si adoperò attivamente, come volontario, nei comitati di quartiere.

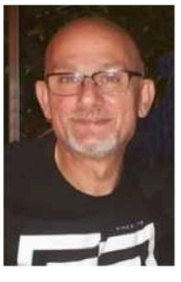
PISANI EURO (San Giuliano Terme (PI) 8 luglio 1924 - Livorno 13 giugno 1994, di Alberto e Lietta Poggi) - Radioamatore. Ex telegrafista di marina e brevetto internazionale, dipendente della Raffineria AgipPlas (ex Stanic), è stato un cultore di tutte le attività legate al mondo della radio e dei radioamatori. Meritò gli onori della cronaca anche per aver attivato i mezzi di soccorso di un naufrago che aveva lanciato un debole segnale.

PISANO GIOVANNI (Pisa 1248 ca. - Siena 1315 ca.) - Scultore e architetto. Seguì le orme del padre Nicola Pisano (v.) col quale collaborò alla decorazione scultorea del Battistero di Pisa e al Pulpito di Siena (1265-1269), anche se l'attribuzione delle diverse sculture è controversa. Operò principalmente in Toscana: a lui si deve il Faro di Livorno, costruito nel 1303, allorA tra i più antichi d'Italia. Distrutto nel 1944 dai guastatori Tedeschi e ricostruito nel 1956, in parte utilizzando il recupero dei materiali originali.

PISANI MARCELLA (Livorno 2 marzo 1954 - 1° settembre 2013) - Commerciante. Ha portato avanti l'attività di famiglia, la 'Macelleria Pisani', di via del Mare, un negozio storico di Livorno con quasi un secolo di attività sulle spalle. Da giovane si era imposta nel nuoto conquistando anche un titolo tricolore, poi, con il marito, Marco Pannocchia, negli anni Ottanta, si affermò nel mondo dei rally (fu definita "la donna rambo di Ardenza"), tanto da partecipare anche alle selezioni del Camel Trophy.

PISANO NICOLA - Scultore e architetto del XIII secolo, originario della Puglia, tra i principali maestri della scultura gotica a livello europeo, che contribuì in maniera determinante alla formazione di un linguaggio figurativo "italiano". Una sua statua è posta tra le 18 presenti all'interno del Palazzo De Larderel.

PISCHEDDA ENRICO (Parma 25 luglio 1965 - Pisa 1° gennaio 2021) - Imprenditore. Carabiniere della base militare di Camp Darby in pensione, negli anni Novanta aprì il discopub 'Sottosopra' di Limoncino, riservato ai soci Fenalc. L'arredamento del locale ricordava la Dolce Vita: vi erano grandi manifesti anni Sessanta in bianco e nero, su una parete la famosa e storica frase di Federico Fellini *"Non fare mai niente del dolce far niente, godere la vita... la dolce vita"*. Al Sottosopra si ballava di mercoledì e di domenica con le serate "24mila baci" del dj Marco Bresciani e "I magnifici anni ottanta" del Riccardo Cioni. Dal novembre del 2000 alle due serate danzanti si aggiunse anche il sabato sera con la festa "Tam Tan network", musica live con gruppi esordienti, musica house fino a tarda notte e animazione con le coinvolgenti ragazze cubiste. Organizzava anche serate ed eventi nei locali della vita notturna in Toscana.



PISELLI PIETRO (Livorno 14 novembre 1891 - Salerno 1° maggio 1960) - Allenatore. Da giovane fu un valido ginnasta ma, dopo la perdita di una gamba per infortunio, intraprese la carriera di allenatore di calcio, sorretto da un bastone. Soprannominato in maniera dispregiativa "gamba di legno", fu considerato "Il Maestro", tra i precursori ad adottare in Italia il "modulo sistema". Iniziò ad allenare il Livorno nel 1917, portandolo addirittura ad un soffio dallo scudetto nel campionato 1919/20 quando, sul campo neutro dello Sterlino di Bologna, perse la finalissima con l'Inter per 3-2. Tornò ad allenare la squadra amaranto nei campionati 1926/27, 1927/28, 1938/39 e 1939/40. Dopo aver guidato oltre venti squadre (tra cui la nascente Roma e la Lazio) in varie categorie, terminò la carriera con la Salernitana nel torneo 1959/60 in serie C.

PISSARELLO GIULIO (Livorno 21 agosto 1920 - Pisa 24 maggio 1993) - Medico radiologo. Dott. Seguì le orme del padre Carlo Palmiro (1878-1953), già primario di Elettroterapia e Radiologia all'Ospedale di Livorno. È stato un pioniere del settore della radiologia medica a Livorno. Per quasi 50 anni ha portato avanti il proprio studio professionale e ha rappresentato un cardine indelebile nella evoluzione qualitativa della specialità, quando praticarla ai suoi livelli significava di mettere a repentaglio, giorno dopo giorno, anche la propria incolumità fisica. Era socio del Lions Club.

PISTELLI NICOLA (Castelfiorentino (FI) 6 ottobre 1929 - Pisa (17 settembre 1964) - Parlamentare e giornalista. È stato uno dei leader storici della sinistra democristiana del tempo e per anni protagonista della politca toscana. Fondò e diresse la rivista *Politica*. Morì a seguito di un incidente stradale sull'Arnaccio, all'età di 35 anni. Gli è stata intitolata la scuola media, posta in via La Pira, nel quartiere di Corea. È pure ricordato con la seguente lapide, nella casa parrocchiale posta a fianco della vicina chiesa Nostra Signora di Fatima: *«Per ricordare / NICOLA PISTELLI / Deputato al Parlamento / 1929 -1964 / che con spirito di fede / e vero disinteresse / promosse / la costruzione di questa chiesa / chiedendone benedizione a Dio / per i suoi figli - Pasqua di Resurrezione 1966»*.

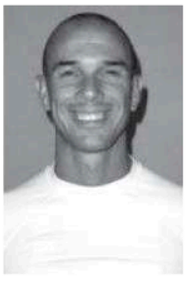
PISTOIA ALFONSO (Collesalvetti (LI) 10 marzo 1920 - 9 febbraio 2008, di Adolfo e Anastasia Falaschi) - Militante politico. Per molti anni è stato segretario della sezione del Pci di Collesalvetti. Marco Susini nel suo libro *"Militanti: personaggi e storie della sinistra livornese"* lo definisce *"la forza della mitezza"*.

PISTOIA ENRICO (Collesalvetti (LI) 8 giugno 1902 - Livorno 1° marzo 1993, di Federigo Ettore e Umiltà Carmassi) - Medico veterinario. Dott. Esponente di spicco nella Dc di Collesalvetti e della nostra provincia del dopoguerra. Fu segretario di zona e nel 1957 segretario provinciale dello scudo crociato.

PISTOLESI FRANCESCO (Livorno 1781 - 1861) - Scienziato. Valoroso fisico, matematico e meteorologo. Fu segretario dell'Accademia Labronica. Pubblicò vari scritti a carattere scientifico sugli *"Annali di scienze matematiche e fisiche"*. Scrisse anche una *"Memoria sopra l'uso e le imperfezioni dei termometri a mercurio e considerazioni sulle affinità chimiche"* (Stamperia A. Vignozzi, 1807), testo conservato alla Biblioteca Labronica.

PISTOLESI PIERO (Chiesina Uzzanese (PT) 7 settembre 1943 - Livorno 10 dicembre 2023) - Calciatore. Soprannominato "Pistola". Portiere, proveniente dalla Pistoiese, indossò la maglia amaranto diciannovenne nel campionato 1963/64, collezionando 7 presenze e contribuendo alla promozione della squadra in serie B. Proseguì la carriera a Siena e in varie squadre del Sud, tra cui Nardò, Avellino e Campobasso. Negli anni Novanta tornò alla società amaranto in veste di allenatore dei portieri.

PISTOLOZZI DARIO (Roma 8 febbraio 1969 - Rosignano Marittimo (LI) 5 luglio 2012) - Sportivo e istruttore. Dopo aver gareggiato con la Libertas Livorno come giavellottista a buon livello nazionale, divenne allenatore per la stessa società e istruttore di pilates dell'Accademia dello Sport di Livorno. Nel 2010 si trasferì a Firenze in qualità di direttore tecnico sportivo nell'Atletica Firenze Marathon. Si affermò pure come cameramen (noti i suoi servizi dal Nepal) e come collaboratore di un canale monotematico sportivo regionale. È scomparso prematuramentea all'età di 43 anni per un male fulminante. In suo ricordo, la società Libertas Livorno, in collaborazione con l'Università Cusano, gli ha intitolato borse di studio da elargire tra coloro che hanno saputo coniugare lo studio con i risultati agonistici.

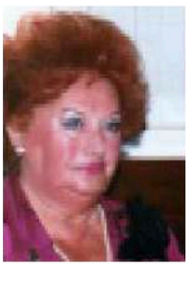


PITTO ALFREDO (Livorno 26 maggio 1906 - Milano 16 ottobre 1976, di Adriano e Ines Alessi) - Calciatore. Olimpionico. Si affermò tra i più bravi mediani degli anni Trenta. Debuttò nel 1922 nelle file della Pro Livorno. Poi giocò nel Bologna (dove conquistò lo scudetto), nella Fiorentina e nell'Ambrosiana. Nel 1936 tornò ad indossare la maglia amaranto e fu tra i protagonisti della promozione del Livorno in A. Indossò anche la maglia azzurra per 32 volte e nel 1928 conquistò il bronzo alle Olimpiadi di Amsterdam. Eccelse anche nei 100 piani con un primato di 11 secondi. Sulle sue gesta di campione Beppe Pegolotti (v.) ha scritto il libro *"Pitto racconta"* (ed. G. Chiappini, Livorno, 1932). Nel 1998 gli è stato intitolato il campo di calcio posto in via A. Mei 10.

PITTO DINO (Livorno 6 agosto 1910 - 13 febbraio 1986, di Adriano e Ines Alessi) - Veterano dello Sport. Si distinse nel calcio - anche se in maniera inferiore rispetto al più noto fratello Alfredo (v.) -, nell'atletica e nel canottaggio. Dal 1981 al 1986 è stato vice presidente dell'Unione Veterani dello Sport.

PIVA DOMENICO (Borgo Verezzi (SV) 1901 - Livorno 2 gennaio 1983, di Abele e Pierina Saricco) - Dirigente. Dopo essersi laureato in Chimica, ricoprì importanti incarichi alla Whitehead Motofides, silurificio di Fiume, e alla Piaggio. Trasferitosi a Livorno nel 1953 fondò le «Fonderie Piva», una società specializzata in fusioni in leghe leggere destinate al settore dei veicoli industriali. Ricoprì la carica di presidente dell'Associazione Industriali dal 1966 al 1973 (poi nominato Presidente onorario), e vari incarichi in Confindustria, fra i quali quello di membro della giunta e del comitato nazionale per la piccola industria.

PIZZI MARIA con. Campanile (Castrovillari (CS) 15 novembre 1917 - Livorno 7 ottobre 2000) - Docente e preside. Dott. Prof. Laureatasi in Lettere a Pisa, all'inizio degli anni Settanta divenne preside della scuola Pistelli (allora istituto sperimentale). Quindi, nel 1978, le fu assegnata la presidenza delle scuole



Marradi che ha "guidato" fino al 1984, anno del suo pensionamento. Dal 1973 al 1978 è stata presidente della Fidapa Livorno.

PIZZI SILVANO - Partigiano. "Poco più che ventenne, dal fisico piccolo e magro, due occhi pensosi e dolci in un volto picchiettato di lentiggini, col nome di battaglia *Jeeves"*, così si legge nei documenti d'epoca, appartenne al X Distaccamento "Oberdan Chiesa" 3ª Brigata Garibaldi. In perlustrazione con altri compagni su una strada battuta dalle camionette tedesche nella zona di Poggio Pelato, nei pressi di Nibbiaia, fu colpito in pieno petto dai colpi di una mitragliatrice. Subito soccorso dai compagni che cercarono di trascinarlo via, gridò loro di non perdere tempo e di mettersi in salvo. Il suo corpo rimase così al limite della macchia, senza neppure una degna sepoltura. È ricordato, assieme ad altri otto partigiani, nella seguente lapide del Sacrario del Castellaccio: *«Perché nessuno dimentichi - il prezzo della libertà - X distaccamento "O. Chiesa" - III Brigata "G. Garibaldi" - caddero i partigiani: BIKONAKI FELIX -PL- 18.7.1944; CANTINI GIUSEPPE 29.9.1944; GELLI ERO 16.7.1944; GHERARDI LANCIOTTO 19.7.1944; GIAMBRUNI VITTORIO 16.9.1944; MACONI ALBERTO 28.7.1944; PICCINI ALDO 17.7.1944; PINI RENATO 13.7.1944; PIZZI SILVANO 14.7.1944. / 19 luglio 1944 - 19 luglio 1989 / l'Amministrazione Comunale - l'ANPI livornese».* Gli è stato intitolato il Circolo Sportivo di Ardenza, posto in via della Gherardesca, ove è pure presente la seguente targa: *"A SILVANO PIZZI, partigiano, caduto per la Liberazione di Livorno - 1944 - 1978"*, e la strada che da via Tripoli conduce a via Padre A. Baroni.

PLEBE FRANCESCO (Ercolano (NA) 16 febbraio 1908 - Livorno 28 luglio 1997, di Francesco e Carmela Mirone) - Commerciante. Giunse a Livorno nel 1936 e, dopo aver lavorato alla Motofides di Marina di Pisa, nel 1937, con la moglie Miranda Spagnoli, in via delle Bandiere, aprì l'attività artigianale di riparazioni, noleggio e posteggio di biciclette, fornendo alla cittadinanza livornese, un servizio, per quell'epoca, insostituibile. Dotato di particolare ingegno, creò anche una bicicletta a sette posti, denominata "Bilancia", che fece notizia in tutta Italia (ancora oggi presente in negozio come esposizione). Tra il 1962 e 1965 aprì negozi di noleggi bici anche a Cecina, San Vincenzo e Follonica. Nel 1965 dette inoltre vita a Tirrenia al "Velodromo Plebe" (poi battezzato "Ciclilandia"), un circuito in mezzo al parco percorribile in bicicletta con i segnali stradali e destinato soprattutto ai bambini per imparare il codice della strada. L'attività fu poi portava avanti da figli Francesco e Ciro Plebe (Livorno 1944 - Tirrenia (PI) 22 febbraio 2013, *nella foto*).

POCCETTI BERNARDINO (Firenze 1548 - 1612) - Pittore. Ha lasciato insigni opere a Siena e Firenze, tra cui il magnifico affresco *"Veduta del Porto di Livorno"* (1607-09) conservato nella fastosa Sala di Bona a Palazzo Pitti.

POCCIANTI PASQUALE (Bibbiena (AR) 16 maggio 1774 - Firenze 21 ottobre 1858, da Pietro e Margherita Falesi) - Architetto. Rimasto orfano del padre a dieci anni, venne educato dallo zio paterno Vincenzo, canonico della cattedrale di Fiesole. Studiò architettura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1806 ottenne la carica di ingegnere delle Regie Fabbriche e nel 1817 divenne "Primo architetto". Ha lasciato grandi lavori. A Firenze effettuò lavori di restauro e l'aggiunta delle due ali laterali del Palazzo Pitti, alla Loggia dell'Orcagna, a quella degli Uffizi, alla Biblioteca Medicea-Laurenziana. Inviato a Livorno dal Granduca di Toscana Leopoldo II eseguì opere di notevole interesse architettonico ed ingegneristico ed è considerato, insieme al Bettarini (v.) e al Cambray Digny (v.), l'artefice principale della sistemazione della città nella sua forma ottocentesca. A lui si devono la costruzione de La Gran Conserva (detta "Il Cisternone"), inaugurata alla presenza di Leopoldo II (v.) il 20 giugno 1842, del Cisternino di Pian di Rota e del Cisternino di città (poi Casa della Cultura), tre monumentali serbatoi, disposti lungo il percorso delle condotte dalle sorgenti di Colognole fino al centro della città per il completamento dell'Acquedotto Leopoldino (iniziato dall'arch. Giuseppe Salvetti, v.), tesi al miglioramento del rifornimento idrico della città. Il Cisternone - tuttora in funzione - rappresenta l'opera più significativa dell'intero acquedotto leopoldino: alta ingegneria idraulica, da una parte; dall'altra, efficace espressione dell'idea di decoro e funzione sociale caratteristiche della produzione architettonica del periodo. Non solo, il P. intese costruire la Passeggiata degli Acquedotti, o viale degli Acquedotti (oggi viale Carducci) con l'obiettivo di fare dell'intero tracciato dell'acquedotto la più importante passeggiata di Livorno. Suo anche l'obelisco innalzato nel 1836 sulla piazza di Marte (oggi piazza Mazzini), alla cui base recava una fonte per l'approvvigionamento pubblico di acqua potabile (l'obelisco alto una decina di metri fu capitozzato intorno al 1980 per problemi di stabilità). Per incarico del Bartolommei, eseguì anche i Bagni della Puzzolente (dal particolare toponimo del luogo), che nelle intenzioni del committente avrebbero dovuto funzionare come stabilimento termale. La particolare architettura di questa struttura fece da sfondo ad una scena del celebre film *Tutti a casa* (1960) di Luigi Comencini con Alberto Sordi attore protagonista. Anche il Cisternone fu utilizzato dal regista Vittorio De Sica in alcune scene del film *I sequestrati di Altona* (1962) con un cast che comprendeva Sophia Loren. P. fu direttore degli Acquedotti di Livorno fino al 1857. Nel 1931 gli è stata intitolata la strada che da corso Amedeo conduce a piazza XX Settembre.

POERIO fratelli - Patrioti. Con il toponimo "Via Poerio" nel 1938 è stata intitolata la strada da via F. Filzi a via N. Stenone, che fa riferimento ai fratelli patrioti **Alessandro Poerio** (Napoli 1802 - Venezia 1848) e **Carlo Poerio** (Napoli 1983 - Firenze 1867). Nel 1899 è stato pubblicato il libro *I fratelli Poerio. Liriche e lettere inedite di Alessandro e Carlo Poerio* pubblicate per la prima volta di Achille Ugo Del Giudice (Editore Roux e Frassati, Torino.1899

POËT LIDIA (Traverse di Perrero (TO) 26 agosto 1855 - Diano Marina (IM) 25 febbraio 1949, di Giovanni Pietro e Marianna Richard) - Avvocata. Nata da famiglia valdese benestante, fu la prima donna in Italia a laurearsi in Giurisprudenza ed a iscriversi il 9 agosto1883 all'Albo degli avvocati e Procuratori legali. Iscrizione che poi fu cancellata dopo pochi mesi dal procuratore del Re presso la Corte di Appello di Torino perché all'*"esercizio di avvocato non possono essere assunti a tenore di legge dalle donne"*. Solo nel 1919 fu varata la legge che aprì alle donne tutte le carriere professionali e la P., oramai sessantaquattrenne, divenne così nel 1920 la prima avvocata d'Italia. Le è stata intitolata una strada del complesso commerciale Parco Levante.

POGGIALI BRUNO (Livorno 10 febbraio 1931 - Pisa 08 febbraio 1983, di Virgilio e Iva Anguillesi) - Primario ospedaliero. Prof. Dopo la laurea e la specializzazione in Psichiatria, nei primi anni Settanta fu direttore del Centro di Igiene Mentale di Livorno e, successivamente, dell'Unità Operativa Psichiatrica, distinguendosi per aver portato le tesi più moderne e all'avanguardia sulla complessa problematica delle malattie mentali. Fu anche il primo segretario in città di «Psichiatria democratica» e tra i sostenitori della Legge-Basaglia che ha sancito nel 1978 la chiusura dei manicomi in Italia. è stato consigliere comunale - come indipendente - per il gruppo comunista con l'incarico di consigliere delegato ai servizi socio-sanitari, per la legislatura 1975-80. Nel 1995 gli è stato intestato il nuovo 'Centro di Salute Mentale' sorto in via B. Prato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(54 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

F.LLI SANTUCCI

IVECO

Stagno (Livorno) www.fratellisantucci.it

CARROZZERIA Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.

di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 **Tel. 0586/898757 - 883020**
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. **0586/794613-760350**
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000

di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto — La tua auto come nuova

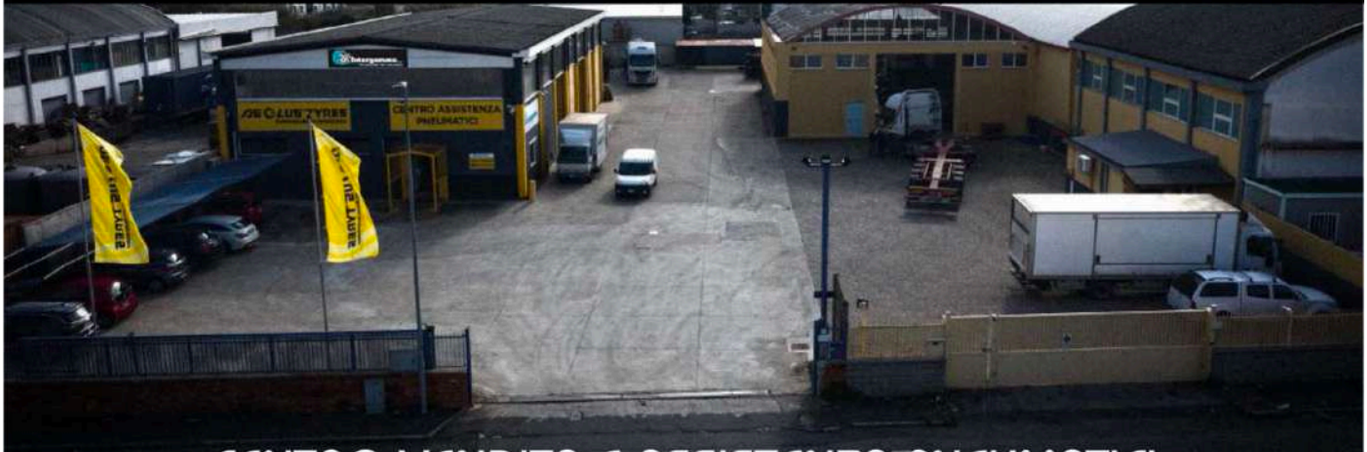
Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

---

intergomma S.p.A.

Gli specialisti dei pneumatici



CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

DAL PODIO OLIMPICO AL SET CINEMATOGRAFICO

Aldo Nadi, schermidore e attore

Fratello minore di Nedo, figlio d'arte e collezionista di vittorie in duello

di Marco Sisi

Non c'è livornese che non abbia sentito parlare almeno una volta (anche perché gli è stata intitolata la via che congiunge via Cassuto con via dei Lanzi) di Nedo Nadi, uno degli atleti che hanno vinto più medaglie nella storia delle Olimpiadi. Pochi invece sanno che avesse un fratello minore, Aldo. Nedo era nato a Livorno il 9 giugno 1894, Aldo nacque il 23 aprile 1899. La loro famiglia era originaria di Bellinzona (Svizzera), emigrata in Toscana anni prima. Il padre Giuseppe, nato a Pistoia il 22 settembre 1860, maestro di scherma e fondatore dello storico Circolo Fides, formò entrambi i figli mediante allenamenti durissimi, al pari degli altri allievi.

In palestra i ragazzi venivano preparati per sciabola e fioretto. La spada non veniva insegnata perché ritenuta un'arma indisciplinata. Aldo si andava ad allenare altrove, di nascosto dal padre. Appena diciottenne, Nedo partecipò ai Giochi di Stoccolma 1912, dove salì sul più alto gradino del podio nel fioretto individuale. Le Olimpiadi del 1916 non ebbero luogo a causa della prima guerra mondiale e ad Anversa 1920 i due fratelli Nadi si aggiudicarono in tutto cinque medaglie d'oro: fioretto, sciabola e spada a squadre, fioretto individuale (Nedo), sciabola individuale (Nedo) e una d'argento nella sciabola individuale (Aldo, sconfitto in finale dal fratello). Il loro primato quale coppia di fratelli che hanno vinto il maggior numero di medaglie olimpiche è tuttora imbattuto.

Nedo dopo le Olimpiadi del 1920 decise di emigrare in Argentina, dove restò per tre anni gareggiando per il Jockey Club di Buenos Aires. Al suo ritorno in Italia venne nominato commissario tecnico della Nazionale di Scherma e successivamente presidente della Federazione Italiana Scherma, carica che mantenne fino alla sua morte, avvenuta nel 1940 a causa di un ictus.

Aldo Nadi con l'uniforme del Circolo Fides di Livorno.

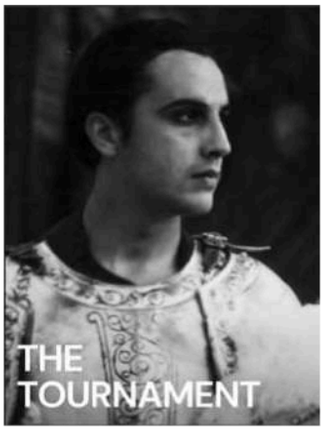
Aldo durante la prima guerra mondiale era stato ufficiale di cavalleria. Successivamente alle vittorie olimpiche di Anversa le cronache parlarono di lui in occasione di vari duelli che lo videro protagonista. Già ai Giochi del 1920, nel cortile di *Casa Italia*, dove alloggiavano gli atleti azzurri, lo schermidore, provocato dal sollevatore di pesi Filippo Bottino, lo sfidò a un singolare duello, cui assistono molti azzurri: il pesista doveva imbracciare una trave e cercar di colpire Aldo, armato solo di un leggero frustino da equitazione. Al via dell'arbitro si udì un sibilo nell'aria e subito un grido di dolore si levò dal terreno di scontro: le mani di Bottino bruciavano, la trave imbracciata con sicurezza cadde al suolo. Il frustino aveva colpito, rapido e implacabile.

Nel 1924, al termine di una polemica con il giornalista sportivo Aldo Cotronei riguardo al resoconto di un evento sportivo da lui scritto, e dopo essere stato da questi definito «mascalzone», Nadi lo sfidò a duello e naturalmente vinse.

Quando Nedo emigrò in Argentina, Aldo avrebbe potuto davvero prendere il suo posto come dominatore della scherma europea. Si dice che Beppe Nadi una volta abbia dichiarato: *«Nedo vincerà tutto quello che si potrà vincere nella scherma. Quando si stancherà, Aldo lo sostituirà»*. Ma Aldo si giocò tutto nella notte del 30 gennaio 1922 al *Cirque de Paris*. Davanti a quasi diecimila persone sfidò il campionissimo francese Lucien Gaudin per una borsa pazzesca. Perse la sfida (anche per ➔

dal 1878
ENRICO GALLENI
Gioiellerie • Livorno
enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it
LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96
Specializzati in orologi da collezione
Acquisto - Vendita - Permuta
di Rolex secondo polso
e altri orologi
di alta gamma

Aldo Nadi (sullo sfondo) insegna scherma alle allieve a Los Angeles.



La locandina del film Il Torneo *e un primo piano di Aldo Nadi.*

Aldo Nadi attore (al centro) *in 'Acque del sud'*

Locandina Acque del sud.

via di una giuria favorevole dell'avversario), perse lo status di dilettante (cosa che gli impedì di tornare alle Olimpiadi per il resto della carriera) ma si mise in tasca tanti soldi, che dilapidò al casinò sulla strada di casa verso Livorno, tanto da non aver più nemmeno i soldi per il biglietto del treno.

Nel 1928 Aldo Nadi ebbe un ruolo di rilievo (quello di François de Baynes) nel film di Jean Renoir *Il torneo*, dove recitava al fianco di Blanche Bernis (Caterina de' Medici). La sua bravura con la spada gli permise di aggiungere spettacolarità alle scene di un film che si conclude con François che, vinto un torneo, viene circondato da venti guardie che hanno l'ordine d'arrestarlo per avere ucciso un nobile in duello.

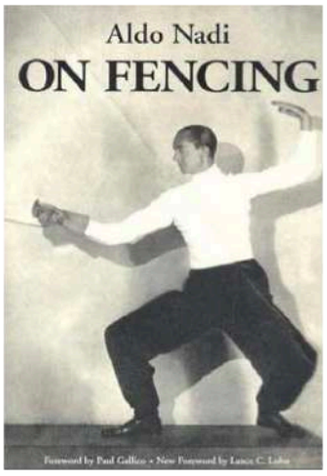
Successivamente, intorno al 1935, si trasferì negli USA, dove si esibì in numerosi incontri con un ex-compagno di squadra alle Olimpiadi di Anversa, Giorgio Santelli, che fu allenatore della nazionale olimpica di scherma a stelle e strisce.

Va ricordato che anche Santelli, nel 1924, affrontò in duello il giornalista Aldo Cotronei, che aveva accusato suo padre Italo Santelli di tradimento della patria in quanto allenatore della nazionale ungherese. Come con Nadi, Cotronei fu sconfitto dopo tre minuti e mezzo di scambi di colpi.

Perché in America la scherma non è popolare? Aldo Nadi, campione del mondo di scherma, rimuginava su questa domanda da quando era arrivato negli Stati Uniti. La sua conclusione: *«Gli americani considerano la scherma una sport da femminucce».*

Niente lo faceva infuriare più di quest'interpretazione. Scrisse un libro (*On Fencing* - Editore Putnam, 3 dollari) per mettere gli americani sulla giusta strada riguardo al suo sport, che preferiva definire un'arte. Il libro è un manuale di insegnamento della scherma, ma anche un'interessante visione dell'umanità dal punto di vista di uno spadaccino.

THE BUTCHER
20 18
BALDACCI
Macelleria + Ristorante
Via Marradi 42/44 - LI
0586 014718



Il libro On Fencing *di Aldo Nadi.*

«*La pedana*» - osservava severamente Nadi - «*è lo specchio dell'anima*». Iniziò quindi a insegnare la sua disciplina ma si rese conto di essere circondato nonostante tutto, proprio dalle signore dell'alta società. Inorridito dalla flaccida goffaggine di alcune delle sue clienti sovrappeso nel salone di bellezza di Elizabeth Arden, dove era direttore di scherma, Aldo lasciò quella palestra per dedicarsi agli schermidori professionisti e ai bambini, i suoi allievi preferiti.

Si era sposato con Rosemary Wallace, un'ex ragazza delle *Follies* a cui insegnò a tirare di scherma, presiedeva la sua *Salle d'Armes* al Savoy-Plaza di Manhattan, dove tra i suoi allievi figuravano diversi campioni di scherma statunitensi e una manciata di celebrità: il tenore Richard Crooks, lo scrittore Paul Gallico, l'attrice Lillian Gish.

Essendo un campione, Nadi trovava superfluo allenarsi preferendo trascorrere le serate in lussuosi locali notturni.

In seguito provò a lavorare nuovamente nel cinema: ebbe però solo una piccola parte, quella della guardia del corpo del capitano Renard (James Seymour) in *Acque del sud* di Howard Hawks (1944), film interpretato da Humphrey Bogart e Lauren Bacall, qui al suo esordio. Bogart e Bacall si sarebbero sposati l'anno dopo. Aldo Nadi invece non comparve più davanti alla macchina da presa, lo ritroviamo come maestro d'armi nell'*Avventuriero della Louisiana* (regia di Rudolf Maté, 1953, con Tyrone Power e Piper Laurie).

A differenza del fratello, Aldo Nadi non è più tornato a Livorno ed è morto a Los Angeles il 10 novembre 1965. Le sue ceneri furono sparse nell'Oceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Un omaggio al partigiano livornese nel mese della sua nascita

Oberdan Chiesa

ucciso dai fascisti a soli 32 anni

di Eleonora Locci

Questo articolo è un omaggio a Oberdan Chiesa, partigiano livornese e uomo che ha combattuto contro il regime fascista a costo della sua vita. Chiesa è nato a Livorno proprio nel mese di settembre (il giorno 11 del 1911) in una famiglia di lavoratori modesta, da Garibaldo Chiesa e Ada Cini. Frequenta la scuole elementari, presta il servizio di leva in marina e ben presto entra in contatto con la realtà quotidiana dei lavoratori precari; a poco a poco, emerge in lui una forte coscienza di classe.

Aderisce giovanissimo al Partito Comunista d'Italia negli anni ardui della clandestinità del movimento, a fianco di esponenti del calibro di Dino e Otello Frangioni, Ilio Barontini, Giovanni Martelli, Garibaldo Benifei. Viene schedato nel 1934 dal Tribunale Speciale come *«comunista»* ed è costretto ad espatriare: prima a Bone in Algeria, poi a Marsiglia in Francia e infine ad Ajaccio in Corsica.[1]

Nell'agosto 1936 arriva a Barcellona con un lasciapassare falso intestato a Nicola Gonzales e decide senza indugio di difendere le istituzioni repubblicane spagnole, ormai minacciate dallo spettro della dittatura franchista.

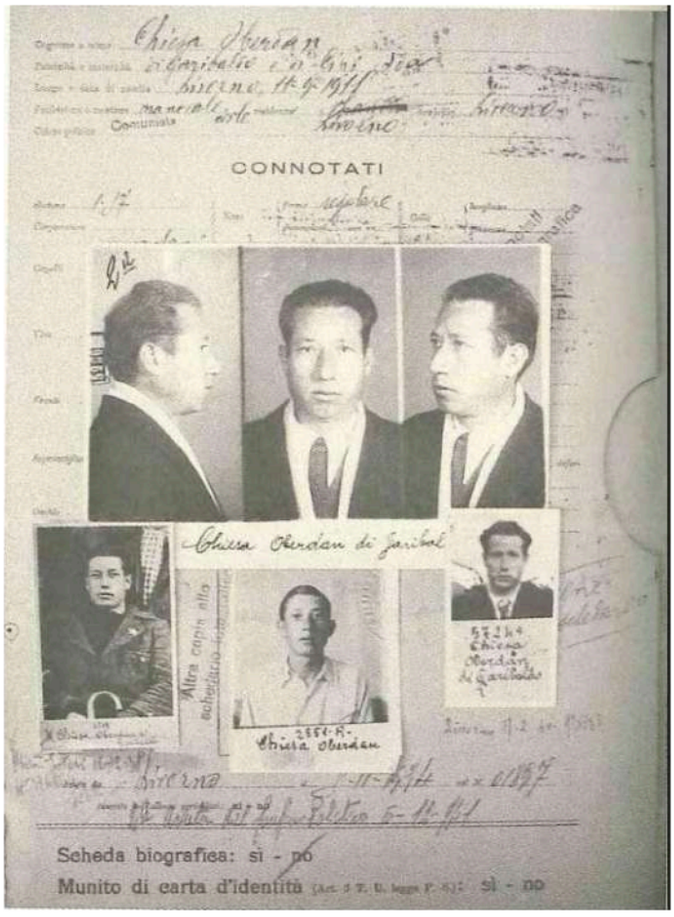
Durante la Guerra civile spagnola presta servizio nella Colonna mobile catalana *Libertad* e nelle Brigate Internazionali ma, durante la travagliata difesa di Madrid, viene ferito alla *Casa del Campo*[2]. Chiesa viene internato in Francia nei campi di Argeles, Gurs, Mont Louis e 2 Vernet, fino a quando le truppe naziste occupano la Francia. In seguito, viene ceduto dal governo francese alle autorità fasciste mediante una sentenza del Tribunale Speciale del 17 novembre 1941, la quale condanna il militante comunista al confino a Ventotene, ma con la caduta del governo Mussolini e l'Armistizio Cassibile torna a Livorno.

Partecipa attivamente alla Resistenza, prima come sottotenente e poi come commissario politico diuna brigata che ha poi preso il suo nome - la III Brigata Garibaldi X distaccamento Oberdan Chiesa, che ha attuato la liberazione della città di Livorno il 19 luglio 1944. Le disposizioni emanate dalla Repubblica di Salò portano all'arresto di Chiesa nel quartiere Ardenza il 22 dicembre 1943 e al suo imprigionamento nel carcere Don Bosco di Pisa.

Il 27 gennaio 1944 alcuni partigiani livornesi appartenenti alla VIII Brigata Garibaldi attuano un attentato a Rosignano Solvay contro il Maresciallo Maggiore dei Carabinieri, Cesare Nannipieri, ma a farne le spese però è un suo sottoposto che muore qualche giorno dopo per le ferite riportate. Avuta la notizia dell'attentato, il capo della provincia di Livorno, Edoardo Facdouelle, chiama a sé alcuni dirigenti fascisti livornesi, il questore e il federale dell'epoca, per pianificare una rappresaglia nel gretto stile fascista: inizialmente pensano di uccidere due sovversivi per ritorsione, poi la scelta cade su uno soltanto, Oberdan Chiesa. Nella notte tra il 28 e il 29 gennaio viene prelevato dal carcere, condannato a morte e, una volta percorsa l'Aurelia, i fascisti si fermano in un punto isolato circondato da arboscelli di lillatro a pochi metri dalle strutture del Dopolavoro Canottieri della Soc. Solvay.

L'esecuzione avviene alle 6:30 del mattino, il plotone è composto da esponenti della Guardia Nazionale Repubblichina e da Carabinieri; inoltre, vi è un medico che presta servizio come manipolo della milizia presso gli Spedali Riuniti e Don Silvio Cinquini, cappellano della Dictat.

Chiesa è morto all'età di trentadue anni e la sua storia - come la storia di tanti altri giovani combattenti caduti in nome della liberazione dell'Italia dal regime nazifascista - testimonia un'intera vita consacrata alla strenua difesa degli ideali della libertà, della democrazia e dei diritti dei più deboli.



Le foto segnaletiche di Oberdan Chiesa nella sua scheda dei confinati politici del Casellario Politico Centrale di Roma.

La sua biografia e la sua dedizione alla causa dell'antifascismo hanno lasciato un segno indelebile nella cultura antifascista livornese, una preziosa eredità che è sopravvissuta ben oltre la sua morte. Dopo la Liberazione di Livorno, il comune di Rosignano Marittimo ha intitolato una strada a suo nome, nel luogo dell'esecuzione è stato collocato un monumento ed un cippo che ricorda il suo sacrificio con le seguenti parole: *«Qui il 29 gennaio 1944 fu trucidato dai fascisti repubblichini Oberdan Chiesa combattente eroico in Spagna e in Italia per la causa del proletariato. Il popolo di Rosignano nel I anniversario* del suo sacrificio».[3]

Nel corso dei decenni la sua biografia è stata trattata minuziosamente e la sua memoria è stata vivificata da eccelsi saggi, tra cui *Il martirio di Oberdan Chiesa* di Mario Volpato e *Oberdan Chiesa. Un uomo, una vittima, un mito* dello storico Giovanni Brunetti[4].

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[1] *Chiesa Oberdan*, Casellario Politico Centrale - Archivio centrale dello Stato, < http://dati.acs.beni culturali.it/CPC/ >, data di consultazione: 1° agosto 2025.

[2] L'assedio di Madrid si estese dal 1936 al 1939 e vide degli attacchi intensi tra forze repubblicane e milizie nazionaliste. La Casa del Campo di Madrid fu un teatro di guerra durante l'assedio in quanto, la sua posizione strategica a ovest e la vista sulla città, la rendeva un obiettivo strategico. L'area fu dapprima sotto il controllo delle Brigate Internazionali e poi venne conquistata dalle forze nazionaliste, un evento che contribuì all'avanzata e alla conquista dell'odierna capitale spagnola.

[3] Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Oberdan Chiesa, < https://www.anpi.it/biografia/oberdan-chiesa >, data di consultazione: 1° agosto 2025.

[4] Per un approfondimento sul tema, vedi e confronta: Volpato Mario, *Il martirio di Oberdan Chiesa*, Rosignano Marittimo: Comune di Rosignano Marittimo, assessorato alla cultura, 1980; Brunetti Giovanni, *Oberdan Chiesa. Un uomo, una vittima, un mito*. Pisa: Edizioni ETS, 2022.

Celebrato il primo anno di attività tra cocktail, cultura e... 15 ori internazionali

Con Elektro Fusion Livorno distilla eccellenza

In Via dell'Antimonio si è imposta la Distilleria di Fabio e Piercristian Elettrico con il bere artigianale. E il Bitter Amaranto *è il protagonista indiscusso*

di **Edoardo Damari**

C'è una anima alcolica che vibra nel cuore di Livorno, e porta il nome della Distilleria Elettrico. Nata quasi per gioco, cresciuta con ostinazione artigianale e oggi tra le più premiate d'Europa, questa realtà di via dell'Antimonio ha saputo imporsi nel panorama internazionale dei distillati, portando con sé i colori amaranto della città in ogni bottiglia. Un successo che si misura in medaglie, ma si racconta soprattutto nel bicchiere.

Protagonista indiscusso è il *Bitter Amaranto*, liquore simbolo della casa, che ha appena festeggiato la quindicesima medaglia d'oro vinta ai London-Tasting Awards. Ma non è l'unico: insieme a lui brillano anche il *Ginerator*, potente London Dry Gin da 42°, l'*Elektrogin*, il *Mandarinara* e l'*Amarangela*, quest'ultimo dedicato alla mamma Angela, portatrice di ricette segrete e sapori della tradizione che oggi rivivono in ogni sorso.

Fabio Elettrico con alle spalle il figlio Piercristian e la compagna Leonella.

A suggellare questi traguardi, c'è il prestigioso Frankfurt International Trophy, che nel 2024 ha incoronato la distilleria Elettrico come la migliore d'Italia, assegnando alla realtà livornese →

Fabio Elettrico all'opera.

tre medaglie - due d'oro e una grandgold - in tre diverse categorie. Un risultato senza precedenti, che ha confermato quanto già sancito nel 2023 dalla rivista americana *Forbes*, che aveva inserito l'azienda tra le 100 eccellenze italiane.
Ma dietro ai premi ci sono volti, storie e un'idea chiara: quella di Fabio e Piercristian Elettrico, padre e figlio uniti da una visione comune che fonde sapienza antica e modernità. Calabresi di origine, livornesi d'adozione, sono riusciti a trasformare una passione in un'eccellenza, e a costruire non solo un'impresa, ma un'identità territoriale forte, fatta di sapori, orgoglio e sperimentazione.
È da questa visione che nasce Elektro Fusion, un progetto innovativo inaugurato nel maggio 2024 e che ha appena spento la sua prima candelina. Il locale, ospitato nei locali storici di via Marco Mastacchi - proprio lì dove nacque il noto generale , è molto più di un cocktail bar: è uno spazio esperienziale dove si può toccare con mano (e con gusto) l'intero ciclo del prodotto. Showroom, punto vendita, spazio degustazione e "scuola" informale per chi vuole capire cosa sta bevendo.
«Il nostro obiettivo non è solo servire drink, ma educare al bere consapevole, valorizzare la cultura del prodotto e offrire esperienze autentiche», racconta Piercristian, che anima il bancone.

Il logo della Elektro Fusion.

Breve descrizione dei prodotti e i riconoscimenti

I Top 5 della Distilleria Elettrico:

Cinque etichette iconiche, tra premi internazionali e spirito 100% livornese.

Bitter Amaranto
Il capolavoro amaranto, perfetto per aperitivi e Spritzsignature. 15 medaglie d'oro, 1 Grand Gold – bitter più premiato al mondo.

Ginerator
London Dry Gin da 42°, intenso, agrumato, con personalità. Oro ai LondonTasting Awards 2025.

Amarangela
Liquore dolce-amaro dedicato alla nonna Angela. Oro ai World Liqueur Awards.

Aperimare Amarea
Linea da happy hour salmastro: cocktail con acqua di mare. Originalità 100% livornese.

Mandarinara
Liquore agrumato a base di mandarino. Grand Gold a Francoforte.

All'interno del locale si trovano kit da mixology, alambicchi per future dimostrazioni didattiche, una cristalleria raffinata e soprattutto un'offerta pensata per chi cerca qualità e personalità nel bicchiere.

Il cocktail bar è aperto il giovedì, venerdì e sabato sera, su prenotazione, e propone una drink list realizzata esclusivamente con i prodotti della distilleria, in una logica a "chilometro zero". Tra i più richiesti, il *"Ponce rivisitato"* con liquirizia e crema di caffè, e lo *Spritz Amaranto*, realizzato con il pluripremiato bitter.

In un'epoca dove la qualità artigianale spesso soccombe alla produzione di massa, la Distilleria Elettrico dimostra che fare le cose per bene, con tempo e cura, paga. E non solo in termini di premi: paga in termini di reputazione, passaparola, radicamento nella comunità. La loro storia è un manifesto per chi crede nella rinascita delle eccellenze locali.

Con un 2025 già cominciato col botto - sei medaglie in pochi mesi, di cui cinque d'oro - la distilleria continua a puntare in alto, senza dimenticare le proprie radici. *«Ci sentiamo parte di un ecosistema culturale e produttivo che può ancora dire tanto»*, spiegano Fabio e Piercristian. *«Ogni bottiglia racconta qualcosa di Livorno: il suo mare, il suo spirito, la sua voglia di resistere e reinventarsi»*.

E proprio questo spirito vive tra le pareti di Elektro Fusion, che ha saputo in un solo anno diventare punto di riferimento per appassionati, curiosi, turisti e mixologist. Un luogo dove il drink non è solo un piacere, ma un'esperienza da ricordare.

Bere livornese non è mai stato così emozionante. E chi passa da Elektro Fusion lo capisce dal primo sorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la clessidra lab
Laboratorio di orologeria e restauro
di Francini Claudio
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

Il Palio Motoristico Livornese

di Michele La Greca

Una grande manifestazione sportiva di velocità, dedicata alle Fiat 500 "Topolino", che coinvolse 14 rioni della città di Livorno.

L'Automobile Club Livorno nel 1947 organizzò il *Palio Motoristico Livornese*, una manifestazione sportiva che previde il coinvolgimento di 14 rioni della nostra città, tra cui Antignano, Ardenza, Barriera Roma, Borgo Cappuccini, Pontino, San Marco, Salviano, San Jacopo, Montenero ed i restanti principali quartieri.

La manifestazione, svoltasi il 9 novembre di quell'anno, ebbe il suo Quartier Generale presso la pista dello Stadio Comunale di Livorno, con un tracciato di 420 mt. da seguire in senso orario, comprendente una serie di eliminatorie ed una gara finale.

La distanza da percorrere per le eliminatorie fu di 8 giri, pari a 3,360 km, mentre per la finale vennero previsti 10 giri del circuito per un totale di 4,200 km.

Le vetture che poterono iscriversi a questa competizione furono esclusivamente le FIAT 500 "Topolino" di serie, quindi rispondenti ai requisiti previsti dal particolare regolamento nazionale per questa tipologia di manifestazioni motoristiche.

I conduttori, designati a rappresentare rioni all'atto dell'iscrizione, dovettero esibire la tessera di Soci ACI valevole per quell'anno. I vari rioni - e per essi i circoli creativi e/o sportivi presenti nei territori di riferimento - poterono iscrivere alla gara una o più vetture, senza alcuna limitazione, dovendo tuttavia ciascun mezzo affrontare la fase delle eliminatorie; nel caso che per un rione fossero risultate iscritte più vetture, venne ammessa soltanto la "Topolino" che durante le prove ufficiali selettive riuscì a segnare, rispetto alle altre dello stesso rione, un minor tempo su tre giri di prove presso la pista interna dello stadio cittadino.

Venne data facoltà di designare per ogni vettura due conduttori, di cui uno titolare e l'altro di riserva in quanto, il giorno della corsa, in caso di indisponibilità il titolare potè essere sostituito, purché del cambio fosse stata data notizia agli Ufficiali di Gara almeno un'ora prima dello sventolio della bandiera a scacchi, fissata per le ore 14:00.

Per la domanda d'iscrizione fu prevista una quota di lire 1.000 per ogni vettura. I premi furono così suddivisi: ai vincitori delle prime cinque eliminatorie lire 10.000 ciascuno, ai conduttori distintisi invece nelle restanti tre eliminatorie lire 15.000 ciascuno; al miglior finalista lire 35.000. Tutti gli iscritti poterono beneficiare di un quantitativo di 20 litri di benzina concesso gratuitamente per svolgere sia le prove che la gara. Inoltre, a tutti i concorrenti che riuscirono a superare le prove selettive e ad ultimare la gara, venne consegnata una medaglia d'argento.

Alla vigilia della competizione motoristica i favoriti erano Edoardo Andreini (per gli amici sem- ➔

Edoardo Andreini per il Rione di S. Jacopo ha vinto il Palio Motoristico Livornese

Luciani (categoria Moschito) Mugnaini (categ. da 60 a 100 cmc) Disposito (categ. oltre 100 cmc) si impongono nelle gare della 1.a Coppa Livorno per micromotori

Nulla si è perduto nel cambio...

Il titolo e la foto del vincitore Edoardo Andreini apparsi su Il Tirreno *dell'epoca.*

plicemente 'Dado'), quindi Filippi, Pasquinelli e Pardini. Lo spericolato Dado, rappresentante di Borgo San Jacopo ec he già nelle prove aveva fatto registrare il miglior tempo, si impose agevolmente su tutti gli altri guidatori pur provetti, dimostrandosi come il migliore sia nell'abilità di guida che nella costanza e regolarità nella conduzione della gara. Nessuno riuscì dunque ad oscurare le sue capacità, nemmeno quegli avversari ben più noti e medagliati nei campionati nazionali.

Tutti gli altri 13 concorrenti dovettero inchinarsi alla maggior audacia e perizia di Dado, il quale coprì il percorso ad una media irraggiungibile, dimostratasi la migliore in assoluto della giornata.

Al cospetto di migliaia di spettatori, il telecronista Beppe Orlandi sottolineò al microfono con le sue sagaci battute tinte di vernacolo labronico gli episodi salienti della gara, riuscendo ad accendere gli entusiasmi del folto pubblico presente, che si unì all'unisono in scroscianti applausi senza distinzione di appartenenza ai vari rioni. Era proprio in giornata Dado ed il suo successo apparì dunque meritatissimo, avverando la sua stessa profezia di riuscire a salire sul gradino più alto del podio come vincitore di questo particolare Palio motoristico.

Nella finale, dietro ad Andreini si piazzò il concorrente Pardini, il quale lottò strenuamente con il vincitore, ma uscendo sconfitto per una manciata di minuti, per questo motivo raccogliendo anch'egli un fiume di meritati elogi: in effetti si trattò di un soffio, di un'inezia, ma che per un circuito di dimensioni contenute come quello dello Stadio Comunale dettero un significato e la loro importanza: come dimostrò la classifica finale, una manciata di minuti in meno fece la differenza, costando la sconfitta per gli altri partecipanti.

Nel complesso, si è trattato veramente di una bella manifestazione di sport per le quattro ruote, distintasi per un'organizzazione impeccabile messa sapiutamente in piedi da parte di ACI Livorno. Sulla stampa cittadina di quei giorni riecheggiarono parole di apprezzamento per il Comitato Organizzatore, per i

Auto-Landia Sas
di Benedetti Paolo
Via di Popogna, 50 bis
57128 Livorno
0586 691224
autolandiasas@gmail.com
PEC: auto-landiasas@pec.it
333 6079551
AUTOLANDIA

LORENZINI&C
TERMINAL OPERATOR
Porto industriale:
Via Labrone 19 - Tel. 05862071
Terminal Containers: Tel. 0586207315
LIVORNO

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza
Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

cronometristi e per i numerosi volontari, anche quest'ultimi veramente impeccabili nello svolgere i servizi singolarmente assegnati.

Resta tuttavia il rammarico che i rioni cittadini non furono chiamati negli anni successivi a mettere in lizza il proprio spirito battagliero con riedizioni di questo Palio motoristico.

Ad onor del vero, le tradizioni marinare della città, più fortemente radicate negli animi e nelle menti dei livornesi, dettero una spinta decisamente più forte ai rioni stessi per farli tra loro cimentare nelle gare remiere, che hanno avuto verosimilmente sin dalla loro nascita una maggior capacità di esprimere lo spirito identitario di Livorno, riuscendo a fare da collante - meglio di qualsiasi altra manifestazione ludico sportiva - tra tradizione, storia e voglia di competizione.

Resta in ogni caso nella memoria una competizione motoristica che è riuscita a dimostrarsi quale ulteriore espressione dell'indole combattiva degli abitanti labronici.

(18, segue nel prossimo numero)

Si ringrazia per le ricerche storiche la Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" di Livorno.

PIZZA & TORTA
24 GENNAIO 2.0
Prenotazione tavoli
Via Garibaldi, 191
Tel. 375 8395851
Consegne a domicilio - Chiuso il martedì

L'ARCOBALENO DELLE DELIZIE
PANETTERIA E GASTRONOMIA DI SPINETTI DENISE
VIA ROMA N°286 LIVORNO
TEL 0586-404571

IL CAMBIO STAGIONALE È IN ARRIVO
Ti aspettiamo sul punto vendita per consigliarti i pneumatici più adatti a te.
SUL TUO NUOVO SET DI PNEUMATICI GOODYEAR
ASSICURAZIONE PER DANNI ACCIDENTALI E SOCCORSO STRADALE GRATIS PER UN ANNO
INTERESSI ZERO** TAN 0,00% TAEG 0,00% CON PRIMA RATA GENNAIO 2025
LOCOCO PNEUMATICI
LIVORNO
Piazza Damiano Chiesa, 53
Tel. 0586 853548 - 334 6607558
alococopneumatici@virgilio.it
seguici su
SUPERSERVICE

AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

BAR VIVALDI
il locale degli sportivi
Via di Salviano 538 - Livorno
Tel. 0586.856463
Ricevitoria Totocalcio Super Enalotto totip TRIS

GIOIELLERIA OROLOGERIA
REGOLINI
LIVORNO
VIA DEL CARDINALE , 44 - LIVORNO
Tel. 0586.883251

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

Progetto 2000
di LUANA BALLERI
la Lavanderia del 2000
Wet-Clean per il trattamento di tessili impegnativi
Piazza Roma 125-127 - Tel. 0586/807532 - Livorno

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI

MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE

caffelivorno.com

CAFFÈ LIVORNO
STORE

• SCALI SAFFI 37 - 57123 Livorno
Tel. 0586 377846 - cell. 331 2063921
• VIA MARRADI 215 - 57125 Livorno
Tel. 0586 934004
info@pausacaffelivorno.it

Seguici su:
pausacaffelivorno

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA
pian del
melo

Via delle Sorgenti, 450 – Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

Danoro

Compro oro e argento

www.danoro.com

Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

CARTELLONISTICA
STRADALE

SEGNALETICA
STRADALE

STAMPA DIGITALE
DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ

CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER
AFFISSIONI

STRISCIONI
STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE
DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC
SERVICE

ALLESTIMENTO
MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

"È bello andare al mare ma è ancora più bello saperlo rispettare …i rifiuti vanno portati via!" Appartenenza Labronica, su richiesta di alcuni cittadini, ha realizzato uno striscione e della cartellonistica per sensibilizzare tutti (livornesi, turisti e bagnanti) all'importanza di prendersi cura del nostro mare e dei nostri splendidi luoghi marittimi.

La cartellonistica è stata appesa in alcune delle zone più frequentate di Livorno: Cala del Leone, Boccale, Moletto di Ardenza e Calafuria. Questi sono solo alcuni esempi dei tesori naturali che abbiamo la fortuna di avere e che, purtroppo, troppo spesso vediamo deturpati da rifiuti abbandonati.

Il mare non è una discarica: è casa di una flora e fauna preziosa, che dobbiamo proteggere e rispettare. Godiamoci il mare, divertiamoci, viviamo i nostri scogli ma con rispetto. Tenere pulito non è solo un dovere ecologico, ma anche un atto d'amore verso Livorno e verso il nostro futuro. *"Livorno è la mia città!!"*.

Questo il comunicato apparso su Facebook dopo l'ennesima e lodevole iniziativa di Appartenenza Labronica, l'associazione di promozione sociale non profit fondata nel 2018 da Bruno Rotelli, per tutti Brunino, che di recente ha aperto una più ampia sede, in via Trieste 16, al fine di *"respirare e far respirare aria positiva* - parole di Brunino -, *continuando ad aiutare chi ha più bisogno e sviluppando tra i giovani il senso di appartenenza a questa bella città"*. *«Non ci limiteremo a valorizzare la città* - ha proseguito il presidente Rotelli -, *ma vogliamo aiutare chi è in difficoltà. Penso alle categorie più deboli: anziani, giovani affetti da patologie e diversamente abili. Il nostro sogno è di svilupparci al punto di creare posti di lavoro».*

Un grazie di cuore a Bruno Rotelli e alla sua (grande) magnifica squadra di volontari che ci fa sentire ancor più orgogliosi di essere LIVORNESI.

Uno degli svariati cartelli che ricordano di rispettare la costa e il mare, apparso al Boccale.

PERFORMANCE
ALIMENTI E ACCESSORI PER LO SPORT
di Mirco Dr. Paggini
DIETISTA
Via Maggi, 80 - LIVORNO
mircopaggini@yahoo.it
Tel./Fax 0586.894393
Cell. 370 1259643
Riceve c/o Studio - Via Santa Barbara, 9 - Livorno

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Tommaso Pendola - Dal viale di Antignano al viale A. Vespucci. Via sorta nel 1959 e così denominata nel 1960 in ricordo dello scolopio pedagogista (Genova 1800 - Siena 1883). Dal 24 ottobre 1934 vi sorgeva l'Istituto e scuola materna per bambini sordi intitolato al suo nome, situato nella villa Del Nero.

Via Luigi Kossuth - Dal viale della Libertà alla via Ascoli. Così denominata nel 1958, vuole ricordare l'eroe nazionale dell'Ungheria (Manok 1802 - Torino 1894).

Proverbi livornesi

- Se 'r mondo fosse 'n culo, Livorno sarebbe 'r bu'o.
- Porco pulito 'un fu mai grasso.
- Ha' ca'àto fori dar vaso.
- Quaini e corna... chi ce l'ha son sua.
- Potta, bui di 'ulo e ponci.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Qual'è la data della Liberazione di Livorno?

A ☐ 19 Luglio 1944
B ☐ 22 Maggio 1944
C ☐ 13 Giugno 1944

2 Quale popolano livornese fu soprannominato "Il Gatto" nella difesa contro le forze austriache del 10/11 maggio 1849?

A ☐ Giovanni Guarducci
B ☐ Enrico Bartelloni
C ☐ Andrea Sgarallino

3 In quale anno il poeta inglese George Bayron soggiornò a Montenero?

A ☐ 1864
B ☐ 1822
C ☐ 1793

4 In quale quartiere si trova via Pietro Bastogi?

A ☐ Fabbricotti
B ☐ San Jacopo
C ☐ Sorgenti

5 Quanti anni compie il 9 settembre Luca Salvetti, Sindaco di Livorno?

A ☐ 51
B ☐ 59
C ☐ 64

6 Quale concittadino ricorda la via Luigi Del Moro?

A ☐ Medico
B ☐ Giornalista
C ☐ Architetto

7 In quale anno è scomparsa l'attrice livornese Doris Duranti?

A ☐ 1980
B ☐ 1956
C ☐ 1995

8 ...e in quale città?

A ☐ Santo Domingo
B ☐ Buenos Aires
C ☐ New York

9 Chi ha disegnato il Palazzo Comunale iniziato nel 1720?

A ☐ G.B. Foggini
B ☐ G. Del Fantasia
C ☐ F. Tacca

10 ...e chi è stato l'autore dell'aggiunta della doppia rampa di scale esterne nel 1745?

A ☐ L. Pastore
B ☐ B. Ciurini
C ☐ E. Salvais

11 Di che origine erano i genitori della poetessa livornese Angelica Palli?

A ☐ Greca
B ☐ Tunisina
C ☐ Inglese

12 Quanti gol mise a segno Enio Bonaldi nel vittorioso campionato del Livorno di C2 1996/97?

A ☐ 21
B ☐ 14
C ☐ 17

RISPOSTE: 1 (A), 2 (B), 3 (B), 4 (C), 5 (B), 6 (C), 7 (C), 8 (A), 9 (C), 10 (B), 11 (A), 12 (a)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 45

Grado di difficoltà: ● ● ○ ○ ○ ○

Cara, vecchia Livorno

Bellana - Giardino a mare: una magnifica foto di Alphonse Bernoud del 1870 (circa).

Panificio Nencioni

3 punti vendita:

- Via Grande, 190 0586 514902
- Via Marradi, 105 0586 800390
- P.zza Matteotti, 31 0586 803170

Valerio's Bakery & Pizza Lab.

PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA

VIA GARIBALDI 9 LIVORNO

TUSCANY - ITALY

Valerio Parlanti

COMPRO ORO

CASSA® ORO

CASSA ORO è un marchio registrato

PAGAMENTO IN CONTANTI

Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX

A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!

LIVORNO:

Via Garibaldi, 164

Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

Che razza di livornese sei? La risposta del quiz a pag. 44 è Via Vittorio Corcos (traversa di corso Mazzini)

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

F.LLI COLÒ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

...e per concludere... la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore

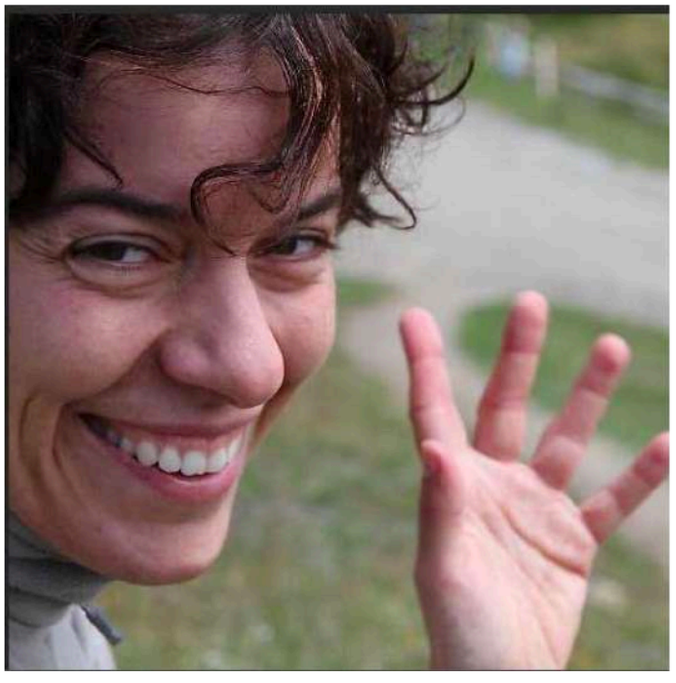
Laura Santi ha premuto il pulsante con l'unico movimento che le era rimasto serrato nella sua mano destra.

Laura ha divulgato il suo appello di potersi liberare da quella stretta divisa mettendosi a nudo, supplicando implorando tutti politici, mostrando le complesse operazioni che ogni giorno doveva tollerare perché non viveva ma subiva una vita fatta, ultimamente, solo di richieste.

Senza pudore ha mostrato il lato oscuro di una vita per lei impossibile.

Il marito, Stefano, che si trasforma in assistente, infermiere, *caregiver*, badante: *"Ho rinunciato al mio lavoro completamente... se queste mani si fermano Laura muore di sete e di fame sul suo letto tra i suoi escrementi... un corpo che non riconosci più... sei una bella donna ... no"*. *"Si intuisce la bella donna che ero e* - come dice il mio caro France - *ho un corpo deformato dalla disabilità"*.

Manovre intorno ad un corpo e non più carezze... Una casa che si trasforma in un carcere e le uscite all'esterno sono un girone infernale fatto di sguardi curiosi, di barriere e di una nuova certezza, quella di non appartenere più alla città amata... di appartenere sempre meno alla tua esistenza. C'è chi sceglie di restare e chi di obliterare il biglietto. Laura ha chiesto che il momento dell'ultimo *"ciao"* NON fosse definito da una data segnata di rosso sul calendario di casa. Lei chiedeva la possibilità di esercitare quella pressione sul tasto senza "limite temporale", voleva avere in tasca il "lascia passare" senza scadenza e libera poter rimandare le operazioni dell'ultima partenza anche l'istante prima della discesa della prima goccia del sonno autoindotto... la prima goccia scenderà quando non ci sarà più niente da perdere ... Voleva un pezzo di carta in mano che affermasse che era padrona della sua vita. Lei affermava: *"La vita è degna di essere vissuta, se uno lo vuole, anche fino a 100 anni e nelle condizioni più feroci, ma dobbiamo essere noi che viviamo questa sofferenza estrema a decidere e nessun altro"*. Non fa una piega. *"Adesso pensate a me come una donna finalmente Libera"*.



Laura Santi con il marito Stefano Massoli.

La fortuna di Laura è stato quel movimento residuo come da certificazione 104/92. Quella lieve flessione del polso è stato il suo lasciapassare. Sai Direttore che se non sei in grado di attivare la pompa infusionale non esiste un macchinario certificato che possa farlo con un comando alternativo!! ...che sia questo attivato con un puntatore oculare, con un codice da trasmettere con lo sguardo o con un soffio dei tuoi polmoni ... siamo in grado di andare sulla luna e tornare ... intelligenza artificiale anche nel forno a microonde, robot umanizzati e noi siamo qui a cercare una nuova forma di *Accabadora*: è una parola attualmente quasi sconosciuta in Sardegna, significa accoppatrice, finitrice. Compito delle *accabadoras* era dunque di donare la buona morte agli individui soggetti a lunga e dolorosa agonia. Qui siamo caro Direttore .

"Da anni non piango.... Il piangere appartiene al mondo dei vivi". Ciao. *Fabrizio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Santi (cl. 1975), la giornalista perugina affetta da sclerosi multipla, morta lo scorso 21 luglio con suicidio medicalmente assistito, si racconta nel suo libro *"Una fame disperata di vita"* (Lastaria Edizioni). L'opera autobiografica, curata da Claudia Laganà e Giuseppe Lastaria, è disponibile gratuitamente, in formato e-book, per permettere a tutti di conoscere più da vicino la sua storia.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

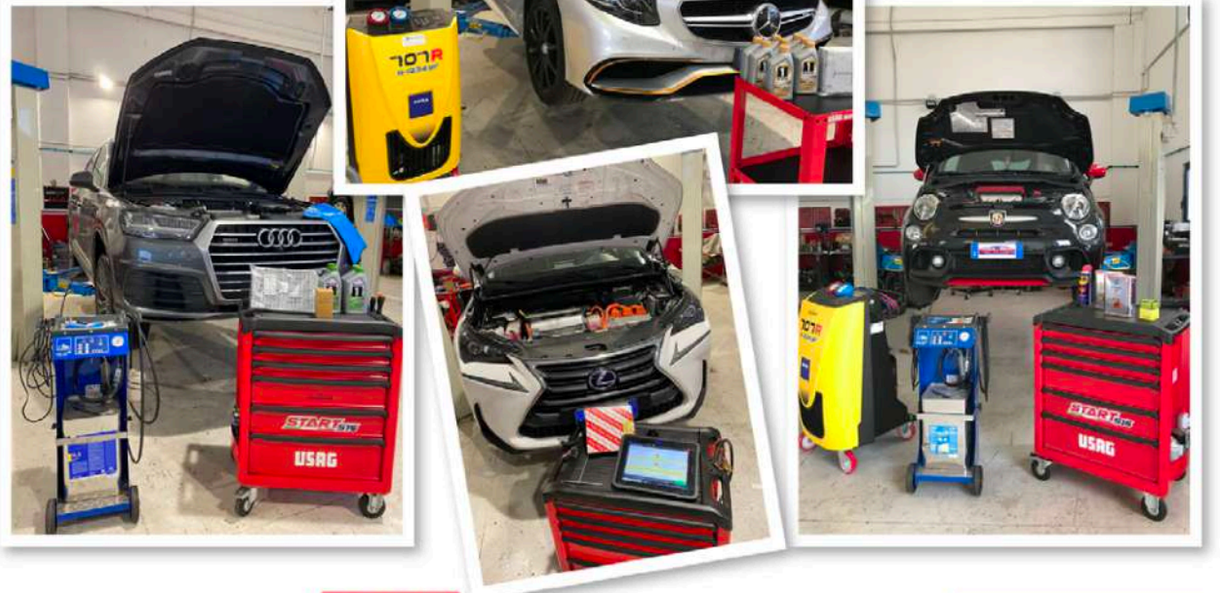
LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE



Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA